ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 14 Agosto 1915 MATTINO NUM. 132

INSERZIONI

Italia e Colonie Anno 36,50 Sem. 18,25 Trim. 9,25 Estero 72,— 36,50 18,75 9,— 4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato 0,10; festivi 0,20

LA STAMPA

Fondata nel 1867 da Alfonso Lamarmora

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Le dimissioni del Ministero

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

ROMA, 13, notte.

Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni. Il Re si è riservato di deliberare.

Agenzia Stefani.

La soluzione

I fautori della guerra per la guerra — assai più forti di audacia che di numero — ancora ieri, facendo offesa alla rettitudine politica degli onorevoli Salandra e Sonnino, speravano che questi uomini si sarebbero prestati, in queste condizioni tragiche d'Italia, e fare un colpo di Stato, a mettere cioè fra oggi ed il giorno della riconvocazione della Camera il fatto compiuto della dichiarazione della guerra all'Austria.

Nel avvenire degli onorevoli Salandra e Sonnino un concetto assai più elevato di quello, che non dimostrassero di avere alcuni loro amici e i gridatori della guerra ad ogni costo, della guerra non utile, anzi pericolosissima, per il Paese. Il Paese, sanno, che lavora, che è pronto a tutti i sacrifici quando l'onor suo veramente li richieda, si era manifestato, con chiari segni, contrario a una politica di avventure; il Paese non era coi guerrafondai. Questo hanno sentito gli uomini, che avevano in quest'ora le grandi responsabilità del potere e piuttosto di venir meno a un supremo dovere, hanno fatto nobile sacrificio delle loro persone davanti alla patria.

In nome di chi gli onorevoli Salandra e Sonnino avrebbero condotto il Paese alla guerra sicura? In nome di chi? Non della Camera dei deputati, non del Senato, non degli uomini politici che non sono al Governo, compresi tutti gli ex-ministri di tutti i Ministeri che si sono succeduti in Italia, da venti anni a questa parte. Due o tre o quattro giornali potevano imporre la loro volontà al Parlamento, alla nazione? Proprio quei giornali che hanno mostrato così scarso discernimento politico, che hanno dato al Paese così fallaci consigli, che fu fortuna nostra non siano stati seguiti?

No. Gli uomini del Ministero hanno sentito l'atroce ingiuria, che era implicita nei mali consigli dei guerrafondai ad ogni costo, e l'hanno respinta sdegnosamente dando le dimissioni. Non era questa la soluzione ideale, che noi avevamo vagheggiata e alla quale accennammo or sono due giorni. In questa tragica ora della storia d'Italia, nella quale possono essere in conflitto due diversi metodi per la tutela degli interessi supremi del Paese, ma non sono assolutamente in conflitto né programmi di parte né tanto meno ambizioni di persone, avremmo voluto che la soluzione significasse concordia di animi e unità d'intenti.

Noi avremmo voluto, in quest'ora tragica, che gli onorevoli Salandra e Sonnino si fossero convinti che questi non sono tempi da Cavour, cioè i tempi dai successi immortali, ma piuttosto tempi da Alfonso Lamarmora, cioè i tempi dai sacrifici eroici ed umili, ma non meno grandemente profittevoli alla patria. Avremmo voluto cioè che l'on. Salandra e Sonnino, prima del 20, avessero rinunciato al loro segno, che in questo momento può essere un segno pericoloso per l'avvenire del Paese, per appagarsi di una pagina di storia più modesta e sull'altare della patria avessero fatto anche il sacrificio doloroso, ma utile, dei loro più intimi ideali e della loro più luminose aspirazioni. A noi pareva che non fosse mai tardi per far ciò, molto più che nessun atto decisivo aveva pregiudicato la situazione, ed il Ministero era pur sempre arbitro della pace come della guerra. Sarebbe stata, ripetiamo, questa la soluzione ideale.

Ma poichè questa non fu l'idea degli onorevoli Salandra e Sonnino, noi reputiamo che con le date dimissioni il Ministero abbia reso un gran servizio al Paese, poichè, mentre era loro diritto — e noi lo avevamo riconosciuto ampiamente — di andare alla Camera, sarebbe stato scorrettezza pericoloso di iniziare, nelle condizioni attuali degli animi, una discussione di politica estera, della quale non si potevano prevedere le conseguenze. Se noi fossimo dei semplicisti, come sono i quattro quinti dei nostri colleghi guerrafondai, dovremmo scrivere un articolo trionfante. La tesi della *Stampa*, sola fra tutti i giornali d'Italia, sostenuta con vigoria e con forza da sette mesi a questa parte, tanta era la logica delle cose, tanta era la forza intrinseca della sua bontà, trionfa straordinariamente ed obbliga il Ministero alle dimissioni.

Ma se siamo infinitamente lieti che, con la dimissioni del Ministero, sia allontanata dall'Italia la sciagura della guerra, a cui il Ministero ci conduceva fatalmente e — ci si permetta una sola parola aspra in questo momento — inconsciamente, tuttavia noi, che combattiamo il semplicismo dei nostri colleghi, non vogliamo ingannare i nostri lettori dicendo che con le dimissioni del Ministero, evitata la guerra, la situazione dell'Italia possa essere scevra di pericoli. La guerra era il peggior male che potesse, in questo momento, toccare all'Italia. Ma noi siamo troppo consapevoli della terribile ora che passa per non comprendere che non tutti i pericoli sono evitati. Basta per ora che sia evitato il maggiore. Toccherà agli uomini che succederanno al Gabinetto Salandra-Sonnino fare in modo che tutti i pericoli, che ma mano certamente si presenteranno, siano con cura evitati come, per forza logica delle cose, si è evitato il male peggiore.

Intanto noi, di aver concorso ad evitare un tal male, siamo profondamente lieti. Siamo stati soli, bersaglio di tutti i nostri colleghi per sette mesi, soli, senza nessun aiuto politico che nell'opera nostra in questi sette mesi ci spingesse o ci confortasse; anzi, dobbiamo dire in quest'ora, abbiamo temuto fortemente che l'uomo politico venisse meno a quello che era il nostro programma. Ed anche recentemente un amico nostro carissimo, che occupa un'alta posizione — alludendo all'astensione dell'on. Giolitti — ci diceva, non senza qualche malinconia: — Peccato davvero che al programma giusto e patriottico del giornale sia mancato l'uomo politico. Noi, con quella tenacia che i lettori vorranno consentire che ci riconosciamo, nell'ora forse più tragica che abbia passato l'Italia — cioè nel venerdì della scorsa settimana, quando la guerra pareva inevitabile, imminente, quando i ponti parevano bruciati, quando la nostra tesi pareva destinata a naufragare in modo assoluto e l'Italia essere gettata nel baratro insieme — noi, con temucia, diciamo, abbiamo risposto: è vero, l'uomo politico finora c'è mancato, ma non c'è mancato e non ci mancherà la logica delle cose, che è più forte di tutti gli uomini politici, più forte di tutte le coalizioni degli uomini.

Ed è successo proprio quello che noi avevamo previsto. Nell'ora, in cui a Roma non vi era più persona che potesse non ritenere imminente la guerra, la logica delle cose ha preso l'uomo che se ne stava in disparte, quell'uomo politico che pareva fino a ieri dovesse essere mancato al nostro programma; ha preso quell'uomo politico e lo ha spinto, volente più che assai volente, a rappresentare quello che, in questa ora suprema, è, secondo la nostra coscienza, il supremo interesse d'Italia.

Non è lecito a noi sarebbe opportuno fare, in questo momento, previsioni e commenti sul domani. Una cosa sola è lecito fare in questo momento, anzi è doverosa: l'invocazione alla calma e alla concordia. Non è questa l'ora delle discussioni, è l'ora dei sacrifici, che tutti i cittadini — prendendo esempio dai maggiori — devono imporre a se stessi gettando sull'altare della patria ogni ambizione, ogni miserabile di parte. La gran madre invoca i suoi figli a concordia. L'Europa in armi guarda all'Italia con cento occhi. Diamo all'Europa la più sicura manifestazione della nostra forza rivelandola in nostra profonda coscienza nazionale.

Errori di metodo

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* racconta di esperimenti di conciliazione desiderati dalla Camera, riferendo quanto oggi veniva dichiarato da uno degli spiriti più severi di Montecitorio. Questo parlamentare autorevole diceva: «Si è commesso indubbiamente un errore di metodo. Il Ministero Salandra non ebbe mai un vero e proprio voto di fiducia, ma in compenso parecchie unanimità. Esso dovette la sua vita parlamentare, diciamo la parola, alla discrezione dell'on. Giolitti. Si aveva un bel dire che l'on. Giolitti non avrebbe potuto tornare al potere quando gli fosse piaciuto; non restava men vero che, parlamentarmente, egli non aveva, per ottenere questo risultato, che da ripresentarsi alla Camera. L'on. Giolitti aveva detto, e disse, al Gabinetto l'appoggio della sua persona e quello dei suoi amici; il Gabinetto doveva avere l'accortezza di considerarlo come il capo della maggioranza. Se è vero che sul corso delle trattative esso doveva serbare il massimo riserbo, non c'era pericolo di violarlo informando l'on. Giolitti. Se l'on. Sonnino è riservato, l'on. Giolitti lo è stato anche troppo. Il suo riserbo era forse meno avvertito, perchè, quando l'on. Giolitti era al potere, nessuno si sognava di domandargli conto delle sue azioni. Invece — continua il parlamentare autorevole — l'on. Giolitti è stato interpellato, non diremo a cose fatte, ma a tendenze definite. Gli amici dell'on. Salandra si sorprendono ora di aver dovuto riconoscere nell'on. Giolitti una tendenza diversa e sembrano sforzarsi di attribuirgli una tendenza contraria. Ma perchè non lo hanno sentito prima? Perchè, informandolo a tempo degli elementi che li ha determinati ad una linea di condotta, ecc hanno tentato di condurvelo così come essi vi sono giunti? Errore di metodo, adunque, gravissimo errore.

Come il Consiglio dei Ministri decise le dimissioni

La situazione esposta dagli on. Salandra e Sonnino - Le diverse soluzioni esaminate - Marcora dal Re - L'enorme impressione a Roma: dimostrazioni e incidenti.

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 13, notte.

Il Ministero si è dimesso. L'impressione prodotta da questo fatto è enorme. Le dimissioni erano prevedibili in seguito alle enormi difficoltà di fronte alle quali il Ministero era venuto a trovarsi negli ultimi giorni e in modo particolare di fronte alla conoscenza del fatto che oltre trecento deputati avevano manifestato all'on. Giolitti la loro adesione all'opposizione alla guerra manifestata nei colloqui col Re e coll'onorevole Salandra. La deliberazione, conosciuta a Roma a tardissima sera, è stata presa nella riunione dei ministri tenuta nel pomeriggio a Palazzo Braschi. A questa riunione erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. In una discussione durata oltre tre ore, cioè dalle ore 15,30 alle ore 18,40, è stata largamente esaminata da parte di quasi tutti i ministri la situazione nella quale è venuto a trovarsi il Ministero. L'on. Salandra ha particolarmente partecipato a questa discussione esponendo in modo speciale la gravità della situazione interna derivante dal conflitto fra le due grandi correnti del pensiero nazionale intorno all'azione dell'Italia nel momento attuale.

All'esame della situazione ha portato pure un notevole contributo il ministro degli esteri on. Sonnino, il quale ha esposto ai colleghi il suo punto di vista rispetto alla politica estera dell'Italia. L'on. Sonnino ha particolarmente riferito sulla situazione diplomatica creata dagli impegni personali da lui presi colla Triplice Intesa.

Un altro punto più discusso nella riunione dei ministri, oltre quelli riguardanti la situazione internazionale e la situazione interna, fu quello relativo alla possibilità o meno di portare il problema della guerra oppure delle trattative innanzi alla Camera. Al Governo rimaneva una sola via di uscita dopo gli avvenimenti d'oggi per presentarsi alla Camera: quella di mettere fra il Governo e la riunione del Parlamento il fatto compiuto dell'intervento dell'Italia, cioè la dichiarazione della guerra. Ma il Governo non ha osato, dopo la rivelazione delle vere condizioni del paese rispetto al problema della guerra, di addivenire ad una così grave deliberazione. Forse, anche in altissimo luogo non si ritenne prudente appigliarsi a questo estremo risolutivo.

Tutte le altre soluzioni esaminate nella riunione d'oggi e nelle altre precedenti parvero inaccettabili o d'impossibile realizzazione. Il Ministero avrebbe potuto presentarsi alla Camera dopo aver soltanto pregiudicato la situazione, vale a dire dopo aver compiuto un atto che significasse chiaramente la volontà del Governo verso la via dell'intervento: in questo caso il Ministero avrebbe potuto sperare soltanto nella acquiescenza della zona grigia della Camera, nel senso di non contrastare all'indirizzo del Governo confermato di fronte all'estero da un atto decisivo come indirizzo del Governo. Ma questa soluzione venne, dopo accurato esame, scartata risultando anche essa pericolosa.

Rimaneva un'ultima soluzione: presentare alla Camera la questione impregiudicata lasciando alla Camera di decidere per la pace o per la guerra. Questa ultima via di uscita fu ravvisata la peggiore di ogni altra.

Infatti, dopo la manifestazione indiretta della volontà della maggioranza del Parlamento, appariva ingenuo per il Governo presentarsi in una posizione nella quale sarebbe stato probabilmente battuto. E ciò a parte l'inammissibilità in genere del metodo di far discutere dal Parlamento una questione per la quale il Governo non poteva portare innanzi alla Camera tutti gli elementi della questione stessa.

Per un complesso di cause, adunque, il stato parlamentare della situazione ministeriale appariva pressochè insolubile, ma se anche ciò non fosse stato sarebbero rimaste sul tappeto difficoltà così enormi per il Ministero da far consigliare al Gabinetto espediente migliore partito presentare le dimissioni determinate — è bene notarlo — più che da questioni singole, dal grande dissidio che si è manifestato nel paese sul programma del Governo. Il Ministero ha ritenuto, sia pure tardivamente ma in tempo, che una questione così grave come quella della guerra o delle trattative con l'Austria non si possa risolvere se il paese, o almeno la grandissima maggioranza del paese, non si concorde con il Governo intorno alle direttive da esso adottate. Pertanto, il Ministero, nella impossibilità di attuare la piena concordia nazionale il proprio indirizzo, si dimette. Questa in sintesi la situazione che ha condotto alla crisi.

Dopo deliberate le dimissioni, il Consiglio dei ministri passò alla motivazione di esse, compilando il comunicato ufficiale che conosciute, e quindi, alle ore 18,40, l'on. Salandra si recò in automobile a Villa Ada dopo aver impartito le necessarie disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il colloquio tra il Sovrano e l'ex-presidente del Consiglio fu piuttosto lungo. Naturalmente, l'on. Salandra espose minutamente al Re la situazione creata al Gabinetto dagli ultimi avvenimenti e le ragioni che consigliarono il Ministero alle dimissioni: il Re, come di rito, si è riservato di deliberare.

La notizia delle dimissioni ha prodotto, appena conosciuta, l'effetto di un colpo di fulmine e vivace reazione da parte degli interventisti. Montecitorio era press'a poco deserto, tutto circondato da cordoni di truppa per le violente manifestazioni che hanno oggi gettato il panico nella popolazione di Roma. Solo assai tardi il pubblico ne ebbe conoscenza dal comunicato ufficiale che dopo mezzanotte fu pubblicato da un'edizione speciale del *Giornale d'Italia*. La notizia, però, si era già diffusa in un baleno nei pubblici ritrovi, dove la sorpresa fu grande e i commenti vivacissimi e disparati. Le redazioni dei giornali, la sala dei corrispondenti al telegrafo, furono invase da una folla immensa, ansiosa, quasi tumultuante, nella quale non mancavano i dimostranti.

Nell'elemento interventista si ebbe come prima impressione la sensazione che le dimissioni del Gabinetto significassero l'avvento al potere dell'on. Giolitti.

Gli interventisti si mostravano pertanto vivamente colpiti dall'avvenimento. Non mancarono da parte di deputati interventisti esclamazioni di sdegno e di rammarico, anche verso altissimi poteri. La corrente interventista si accentuò immediatamente in senso profondamente germanofobo. Gruppi di dimostranti percorsero le vie della città libere dai cordoni di truppe gridando: «Abbasso i tedeschi! Fuori i barbari!». Furono emesse anche grida non perfettamente ortodosse. La polizia intervenne e disciolse ogni assembramento.

Incidenti avvennero anche alla sala della stampa al telegrafo, dove il corrispondente di un grande giornale germanico fu invitato ad uscire al grido di: «Fuori i barbari!». Questo incidente avrà forse un seguito e intanto avrebbe potuto avere conseguenze più serie poichè col corrispondente germanico era entrato anche il segretario particolare del principe di Bülow, George Friedrich. Un altro episodio della fobia germanofoba, che seguì l'annuncio delle dimissioni, si ebbe in piazza San Silvestro, dove un gruppo di interventisti si lanciò contro l'automobile del deputato cattolico germanico Erzberger, di cui tanto si è parlato in questi ultimi giorni. L'automobile fu investita al grido di: «Fuori i barbari!». Vennero infranti i cristalli. Lo chauffeur, accelerando la velocità, potè sottrarre il deputato germanico dall'assalto dei dimostranti.

La più grande agitazione, insomma, ha accompagnato l'annuncio della caduta del Gabinetto Salandra. Durante le ultime manifestazioni interventiste ebbe luogo un importante colloquio a Villa Ada. L'on. Marcora, presidente della Camera, arrivato a Roma alle 18.50, è stato chiamato questa sera stessa dal Re. L'on. Marcora si è recato a Villa Ada alle 21,30. Quando giunse all'on. Marcora l'avviso di andare dal Re non era ancora ufficiale la notizia delle dimissioni del Ministero. Il colloquio fra il Re e il Presidente della Camera è durato circa un'ora e mentre l'on. Marcora si trovava a Villa Ada, l'Agenzia Stefani comunicava ufficialmente le dimissioni del Ministero. L'on. Marcora è tornato a Montecitorio alle ore 22. Egli aveva, prima di recarsi dal Re, presentendo forse le gravi comunicazioni fattegli dal Sovrano, chiamato nel suo Gabinetto i tre vice-presidenti della Camera, che si trovavano a Montecitorio, cioè gli onorevoli Rava, Alessio e Finocchiaro Aprile. L'on. Marcora si è trattenuto con deputati amici. Egli ebbe parole di violenta stigmatizzazione per gli atti incivili commessi oggi a Roma contro gli onorevoli Bartolini, Facta, Valenzani. L'on. Salandra ritornò alle ore 22 a Palazzo Braschi dove si trattenne sino a tarda ora.

CESARE SOBRERO.

Appelli alla concordia nazionale

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* chiude una sua nota, nella quale discute con la *Tribuna* circa l'atteggiamento dell'on. Giolitti, con un caldo appello alla concordia.

«Ritorniamo all'antico, — scrive il foglio romano, dopo aver ricordato la patriottica disciplina di Massimo D'Azeglio, nel 1860, — e alla buona consuetudini dei nostri maggiori. Essi con la loro fede adamantina, con il loro indomabile coraggio, ci hanno indicata l'arte di ottenere la concordia per superare le maggiori tempeste. Ricordiamoci di loro, seguiamone l'esempio e sia presente alla mente di ognuno che giù dalla cerchia delle Alpi c'è chi guarda con gioia feroce il miserando spettacolo dei nostri dissensi politici e parlamentari a scorno del nostro bell'esercito schierato ai confini, a conto di vincere contro di noi una guerra senza colpo ferire e senza arrischiare un sol uomo con la sola arma della nostra discordia. A scongiurare tanta miseria, che ci riconduce indietro di quattro secoli, di renderebbe ludibrio del mondo e vittima delle cupidigie straniere, tutti debbono adoperarsi, dai più illustri uomini di Governo ai più umili cittadini».

E dopo avere ricordato le parole di Giuseppe Garibaldi: «Se saremo tutti uniti sarà facile il nostro assunto», il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Anche noi, è vero, abbiamo dovuto con l'animo contristato aver parole fiere e sdegnose, che crediamo giuste, contro coloro che parvero, qualunque fosse per ipotesi indulgente l'intenzione che li muoveva, fare opera non certo gradita, perchè non conforme a quella che in tal momento di straordinaria gravità, come questo, deve essere la direttiva chiara, lucida, severa di ogni buon cittadino. Quando la patria è in un'ora suprema non vi è sforzo che debba essere evitato per allontanare da essa una sventura; e non vi è sacrificio, anche se occorra di amor proprio e di orgoglio che appaia superiore a quel che è desiderio e dovere di tutti: il desiderio che la patria abbia onore, e il dovere di cooperare a che il suo interesse prevalga su tutti gli interessi. La patria innanzi tutto e su tutto».

Alla concordia fa appello anche la *Tribuna* in una nota nella quale deplora le violenze verso alcuni uomini politici.

«Facciamo nostra — scrive la *Tribuna* — un energico appello ai buoni sentimenti e al patriottismo di tutti i Partiti, affinchè cessi al più presto uno spettacolo, che non è degno, nè della nostra educazione politica, nè della difficile, suprema ora storica che l'Italia attraversa. Che le discussioni proprie degli uomini liberi non degenerino in violenze di irresponsabili e non scivino sopra tutto nella coscienza pubblica dissensi di cui potrebbe rimaner traccia domani».

E la stessa *Tribuna*, sotto le voci di Montecitorio, registra anche che il desiderio di accordo si faceva strada stamane a Montecitorio e segnala a titolo di informazione che uomini autorevolissimi si stanno adoperando in questo senso.

Il manifesto del gruppo socialista

Roma, 13, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale diramò questa sera il seguente manifesto al Paese:

«Lavoratori d'Italia! Nella confusa, terribile ora che volge, noi sentiamo il bisogno di indirizzarci a voi per chiarire la situazione politica dai contorcimenti e dalle mistificazioni di una stampa bonca, votata alla guerra ad ogni costo. Contro tutti coloro che non si piegano alle intimidazioni violente dei fautori della guerra per la guerra, ognuno sa che non ha che una parola — tradimento! — Ebbene, anche noi, socialisti, che non abbiamo mai trescato colla neutralità mercanteggiata che ha messo all'incanto l'Italia, ma che la neutralità concepiamo come condizione e strumento di opera augusta di pacificazione e di giustizia internazionale, noi rifiutiamo: — tradimento! — il tradimento è stato nei fautori della guerra per la guerra, i quali sostennero un Gabinetto che si annunziava come negoziatore e lo sostennero sino al fine, ora chiarito di ricattarlo per la guerra, quale che fosse il risultato delle avanzate trattative. Il tradimento è stato nei fautori della neutralità negoziata, i quali, per soltanto, per una preconcetta, partigiana validità ai socialisti, contavano di ipnotizzarli con quelli degli interventisti creando l'immane equivoco dei cupidi voti di fiducia al Governo. Il tradimento è nel Governo, il quale finge di credere che i voti di fiducia dategli dalla maggioranza per rafforzare di autorità nelle trattative lo autorizzino ad audaci voltafaccia: il tradimento — e il peggiore — è un po' in quei partiti di democrazia, sorti di guerra, i quali, dopo avere condotta una ardente campagna contro la riapertura della Camera e averne effettivamente ottenuta la proroga, intimano oggi ipocritamente il Governo e il Re di aprire la Camera convocata per il 20 dinanzi a un fatto compiuto, a un atto irreparabile che ne toglie la libertà delle deliberazioni per raggiungere così lo scopo la causa guerrafondaia, proferta dal Governo, dirazza da una stampa in delirio, rispondia con dimostrazioni intimidatrici neppure rifuggendo da codardo espressioni. Ebbene, a tempo che il proletariato affretando affilamento la sua azione in difesa della pace e della libertà. E' tempo che il proletariato insorga in difesa della sua vita, in difesa di quel suffragio universale, a cui, in concreto, si vuole strappare il diritto di decidere dei destini della patria.

«Su Lavoratori! Fate pensosi sulla vostra volontà e sulla vostra forza i partiti nemici. Il Governo, il Re. Troppo conoscete alla insolenza di una infima minoranza violenta e avara, troppo dolorosamente assistete e contate le conseguenze della guerra di Libia, perchè ora dobbiate lasciarvi condurre a nuovi massacri sotto una bandiera bugiarda di libertà e di democrazia, in realtà di imperialismo e di dispotismo. Sciogliete voi la sconcia situazione parlamentare imponendo il ripristino della sincerità del parlamentarismo e l'autorità della rappresentanza popolare contro le abdicazioni della democrazia e contro le usurpazioni senza dei sfida fellonesche [illegible] il potere regio. Ancora una volta la salvezza la nazione! Il proletariato salvi [illegible]. Anche in quest'ora arroventata dalla [illegible] lavoriamo coscienziosamente per una [illegible] senza rimpianti rancori, per una [illegible] pacifica offensiva, nei confini d'Europa [illegible] diritto di tutti i popoli oppressi. Avremo [illegible] la libertà, per la giustizia, per [illegible] Lavoratori: a voi!

«Il Gruppo parlamentare socialista ufficiale»

Giornata di dimostrazioni e tumulti a Roma

Incivili assalite - L'ex-ministro Bertolini percosso in tram - Ufficiali ingiuriati - Un violento discorso di D'Annunzio - Birreria tedesca presa d'assalto - Tumulti in piazza S. Silvestro

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Stamane sono avvenuti a Roma gravi fatti di seguito a manifestazioni interventiste. Verso mezzogiorno, si adunarono sul Corso, d'iniziativa di Aragno, parecchie centinaia di dimostranti che cominciarono a prendere di mira i rivenditori dei giornali romani neutralisti del mattino, strappando le copie o bruciandole. Intervennero guardie e carabinieri che riuscirono a porre in salvo i rivenditori che venivano malmenati dai dimostranti. La pubblica sicurezza, temendo dimostrazioni sotto l'Ambasciata d'Austria a Piazza Colonna, fece sbarrare la adiacenze della piazza da cordoni di truppa.

L'on. Bertolini percosso

I dimostranti, dispersi dalla polizia, si riversarono in via delle Convertite, dove in quel momento passava l'ex Ministro Bertolini, il quale, a piedi, proveniente da Montecitorio, si dirigeva a Piazza San Silvestro per prendere il tram e recarsi alla sua abitazione ai quartieri Ludovisi. Gli interventisti cominciarono a mormorare contro l'on. Bertolini, il quale non curò le parole che gli venivano rivolte e salì in tram, in piazza San Silvestro. Ma i dimostranti si affollarono attorno alla carrozza tranviaria mentre si metteva in movimento. Il tram partì ugualmente, e allora i dimostranti lo inseguirono e, raggiunta la vettura dinanzi al ristorante in via della Mercede, la fecero fermare iniziando una vivace dimostrazione contro l'on. Bertolini. Gli interventisti gridavano: « Abbasso i ministri di Giolitti! Abbasso i ministri di Bülow! Sviva la guerra! ». Furono lanciati sassi contro i vetri del tram che andarono in frantumi.

Un gruppo di dimostranti, salito sul tram, si mise ad inveire contro l'ex ministro del Gabinetto Giolitti ed invano un collega della *Tribuna* cercò di calmare i dimostranti proteggendo l'on. Bertolini. Gli interventisti, sempre più eccitati, gridando « Abbasso Giolitti; abbasso i ministri di Bülow! » percossero l'on. Bertolini con ombrelli e bastoni e gli sputarono addosso. L'on. Bertolini cercò di reagire, ma fu sopraffatto e si limitò ad esclamare: « Ecco lo spettacolo che danno i popoli civili! ».

I dimostranti si accanivano sempre di più contro l'ex ministro, che avrebbe corso serio pericolo se non fossero usciti dal vicino ristorante Umberto quattro ufficiali di cavalleria, tra cui un capitano, e i sottotenenti principe Rospigliosi e De Negri De Salvi. Gli ufficiali, visto che l'on. Bertolini veniva sopraffatto, protestarono contro l'incivile spettacolo e intervennero in sua difesa.

Contro gli ufficiali

I dimostranti presero a ingiuriare gli ufficiali, che replicarono che nessuna ragione politica poteva autorizzare un'aggressione. I dimostranti, sempre più infuriati, minacciarono allora gli ufficiali gridando: « Siete clienti del Rebecchino! », alludendo con questa frase alla tragedia svoltasi all'Albergo del Rebecchino tra il tenente Di Paterno e la contessa Trigona. Gli ufficiali reagirono energicamente. Il principe Rospigliosi distribuì in grande quantità pugni e ceffoni ai più vicini. La colluttazione divenne generale. Il capitano di cavalleria, vedendo i compagni sopraffatti, sguainò la sciabola per fare largo e ferì leggermente alle braccia e alle mani tre dimostranti. Il parapiglia allora si fece più serio. I dimostranti abbandonarono l'on. Bertolini per rivolgersi esclusivamente contro gli ufficiali. Un capo-scelone del Ministero dell'Interno, approfittando della confusione, intimò al tranviere di mettere in moto la vettura e l'on. Bertolini potè così sottrarsi ai dimostranti.

Piccola dimostrazione contro l'on. Facta

Intanto, gli ufficiali si erano ritirati nel prospiciente ristorante Umberto. La folla urlava: « Non andiamo via se non escono gli ufficiali: devono essere arrestati! ». La guazzarra era furibonda. A stento il personale del ristorante, sbarrando il portone, potè impedire alla folla di penetrare nell'interno. Fortunatamente, giunse il capitano delle guardie di pubblica sicurezza Cassetta con un forte manipolo di guardie e carabinieri. In quel punto venne a passare anche l'ex ministro on. Facta. I dimostranti tentarono contro l'on. Facta, sebbene in proporzioni più attenuate, la dimostrazione delle già descritta contro l'on. Bertolini.

L'on. Facta fu accolto da grida di « Abbasso Giolitti abbasso i ministri di Giolitti ecc. » ed altre volgari intemperanze furono emesse contro l'on Facta: ma la polizia, intervenuta a tempo, sciolse definitivamente la dimostrazione e l'on. Facta potè indisturbato proseguire verso casa. Gli ufficiali uscirono più tardi dal ristorante. La calma ritornò verso le ore 15.

Calma completa nei dintorni di via Cavour. L'on. Giolitti è partito alle 8,10 in automobile per Frascati, ha fatto ritorno a Roma alle ore 13. Intanto, per impedire eventuali dimostrazioni dinanzi alla casa dell'ex Presidente del Consiglio, sono state prese energiche misure d'ordine. Squadre di polizia e una compagnia di soldati sono pronte per accorrere al primo appello.

Caffè Aragno sgombrato

Poco dopo mezzogiorno al Caffè Aragno è avvenuta una violenta manifestazione di disapprovazione ed alcune dichiarazioni neutraliste fatte dal deputato socialista ufficiale on. Graziadei. L'on. Graziadei si trovava seduto ad un tavolo del Caffè manifestando con amici socialisti opinioni neutraliste che furono udite dall'impenditore signor Pinaschi, che si trovava seduto a un tavolo e che furono da lui vivamente ribattute.

Nacque un vivace incidente. Gli interventisti presenti aggredirono l'on. Graziadei al grido di: « Fuori! fuori i neutralisti e i traditori! Abbasso Graziadei! Abbasso i socialisti! ».

L'on. Graziadei tentò di disperdere l'uragano che si addensava intorno a lui, ma la folla gli si fece addosso minacciosa e lo strinse in mezzo. Corsero in suo soccorso l'ex-deputato Pescosolido, l'avv. Della Seta ed altri socialisti che fecero argine contro i minacciatori. Lo stesso signor Pinaschi generosamente gridava: « No, no, non me lo bastonate! ». Intervennero i carabinieri e guardie, mentre tutta la sala era in piedi sui tavoli e sulle sedie gridava:

— Fuori, fuori i traditori! Siete per la guerra o nel Stato per la guerra o no!?...

Qualche bicchiere sotto forma di sifone fu lanciato da uno dei dimostranti più arrabbiati per tentare di colpire l'on. Graziadei, ma il proiettile non raggiunse il bersaglio. Le grida di incoraggiamento all'indirizzo. Finalmente entrarono funzionari guardie, carabinieri che fecero uscire l'on. Graziadei, lievemente contuso, malconcio.

Prima di lasciare il locale l'on. Graziadei ha [illegible] dichiarazioni [illegible] deplorando il fatto [illegible]

La polizia sgombrò il caffè che si vuotò lentamente. La folla voleva adunarsi sotto palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, ma vennero tirati i cordoni e venne tenuta sgombra la piazza. Anche Palazzo Venezia, sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano è stato subito circondato da truppe e da agenti.

L'altro pomeriggio e tracotoa in mezzo a continue dimostrazioni che hanno posto sempre più in eccitazione la città. La polizia ha dovuto nel pomeriggio mantenere i cordoni all'Ambasciata d'Austria sbarrando completamente gli accessi di piazza Colonna e delle vie adiacenti, essendo nel cuore di Roma la [illegible] è stata [illegible]

Non sono mancati i tentativi di manifestazioni del genere di quelle avvenute contro gli onorevoli Bertolini e Facta. L'on. Valenzani, deputato di Albano-Frascati e Segretario della Camera trantiava nel pomeriggio di oggi in piazza Colonna in automobile. Gli interventisti cercarono di trattenere l'automobile e fare una dimostrazione contro l'on. Valenzani, ma lo chauffeur fu rapido a porre in movimento la macchina, cosicchè l'on. Valenzani potè sottrarsi alla dimostrazione interventista.

Un saluto di D'Annunzio ai giornalisti romani

Gabriele D'Annunzio si è recato nel pomeriggio a visitare il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, e successivamente l'on. Ferdinando Martini.

Gabriele D'Annunzio ha rilasciato ad una Agenzia di informazioni un autografo indirizzato alla stampa romana. L'autografo dice che la stampa romana deve aiutare ed impedire ogni un pugno di fedifraghi riesca a disonorare l'Italia.

Anche questa sera sono avvenute a Roma violentissime manifestazioni interventiste. Come vi abbiamo detto, durante tutto il pomeriggio, cioè da quando avvenne al *Caffè Aragno* l'incidente fra il deputato socialista ufficiale Graziadei ed un folto gruppo d'interventisti, [illegible] mantenuti i cordoni nel centro di Roma. La truppa sbarrava gli accessi a tutte le adiacenze di piazza Colonna e del Corso, sotto l'Ambasciata d'Austria e della [illegible] arteria cittadina sul tratto fra piazza Sciarra ed il *Caffè Aragno*.

Ricciotti Garibaldi applaudito

La circolazione era quasi interrotta, mentre gruppi d'interventisti, alcuni dei quali precedute da bandiere nazionali improvvisate, compievano delle evoluzioni al canto di inni patriottici, ai quali si rispondeva [illegible] folla con applausi.

Ricciotti Garibaldi è stato fatto segno questa sera ad una manifestazione da parte degli interventisti. Egli stava transitando per il Corso, proveniente da via Marco Minghetti, quando è stato riconosciuto ed in un momento intorno alla carrozza, dove era insieme alla sua signora donna Costanza, si sono radunate parecchie centinaia di giovani plaudenti e gridanti: *Viva Garibaldi! Viva la guerra!* Il generale Garibaldi, fatta fermare la vettura, ha detto: « Io so che al momento opportuno voi, giovani, indosserete la camicia rossa ed io sarò il vostro capo. Allora potrò infliggervi tre giorni di consegna perchè non volete lasciarmi andare per la mia strada. Sono vecchio e non credo più a nulla. Però credo fermamente che la gioventù italiana farà tutto il suo dovere contro i nemici esterni e contro i nemici di dentro ».

Grandi, fragorosi applausi hanno accolto le brevi parole. I giovani hanno obbedito all'ordine del Generale e, dopo nuovi applausi e grandi evviva, la carrozza ha potuto proseguire indisturbata. I dimostranti, dopo avere ottenuto una bandiera tricolore, hanno risalito il Corso verso piazza Venezia.

L'on. De Bellis, deputato giolittiano di Gioia del Colle, passava per via delle Muratte, quando un individuo, rimasto sconosciuto, avvicinatolo gli ha detto: « Lei, on. De Bellis, gridi: *Viva l'Italia!* ». L'on. De Bellis si è scherzato, e l'altro lo ha colpito violentemente al viso.

I gravi fatti vespertini

I fatti veramente gravi sono avvenuti dalle ore 20 alle 21 nel centro di Roma. Per le 20 di stasera era stata indetta una controdimostrazione neutralista.

Nei quartieri popolari era stato distribuito a questo scopo un manifestino così concepito:

« Compagni! Se non sei un parolaio, se non sei un rivoluzionario da salotto, devi in questo momento manifestare apertamente il tuo pensiero. Per questa sera abbiamo fatto una grande dimostrazione neutralista. L'appuntamento è alle ore all'angolo di via delle Convertite (Bada di non mancare perchè tutti gli assenti saranno notati e che mancherà sarà dichiarato indegno di chiamarsi sovversivo ».

Il manifesto era firmato: i socialisti, gli anarchici, i sindacalisti, il foglietto anonimo naturalmente era caduto nelle mani degli interventisti che decisero di controdimostrare.

La manifestazione neutralista avrebbe dovuto avere luogo con particolare da via delle Convertite, cioè dallo via che unisce direttamente la piazza dove è la Posta centrale col Corso. Per fronteggiare questa dimostrazione neutralista già interventisti in date le armi erano numerosi sulla piazza San Silvestro per prendere posizione, si videro così le prime dimostrazioni al grido di: *Abbasso Giolitti*.

Carabinieri e guardie di P. S. agli ordini di ufficiali funzionari, fra i quali il vicequestore di Roma, disposero i cordoni di soldati che chiusero gli accessi al Corso e a piazza Colonna. Alle 19,15 si formò in piazza San Silvestro, dove è la posta centrale, una prima colonna di dimostranti che è preceduta da bandiere tricolori.

Essa si avviò verso via Mercede dove è la redazione del giornale *La Vita*.

I dimostranti, che, per una pronta manovra di agenti e carabinieri non erano riusciti a raggiungere i grandi cristalli di una birreria tedesca che è in piazza S. Silvestro, rivolsero le loro ire contro i vetri del giornale neutralista romano. Mentre alcuni dimostranti lobero dalla porta, riducendola a pezzi, la targa del giornale, altri lanciando dei bastoni e coi primi corpi contundenti che capitarono loro nelle mani ridussero in frantumi i vetri della *Vita*, che ha la sua redazione in un basso *entresol*. Accorsero guardie e carabinieri che riescirono ad allontanare i dimostranti senza incidenti gravi. I dimostranti, dopo parecchie evoluzioni, tornarono in piazza San Silvestro. In un palazzo, ad uno degli angoli della piazza, ha la sede centrale il Partito Repubblicano italiano. La folla si raccolse sotto le finestre della Direzione del Partito Repubblicano ed applaudì. Si affacciò a questo punto il segretario del Partito repubblicano, Oliviero Zuccarini, il quale rivolse alla folla brevi parole, scagliandosi contro l'on. Giolitti ed invitando la folla a recarsi ad acclamare il Governo.

Mentre la folla raccolta in piazza San Silvestro applaudiva al segretario del Partito repubblicano, giungeva da via della Mercede una colonna di parecchie centinaia di interventisti con alla testa una bandiera nazionale; questi interventisti appartenevano ad un secondo corteo formatosi in piazza Sciarra, presso il *Giornale d'Italia*.

Mentre il primo corteo tumultuava in piazza San Silvestro, il secondo [illegible] si recava, dopo varie peripezie, all'*Hotel Regina*, per una manifestazione di simpatia a Gabriele D'Annunzio.

Gli interventisti del secondo corteo, chiesta ed ottenuta dal *Giornale d'Italia* una bandiera nazionale, scesero per le vie interne, verso la dimora di D'Annunzio, passando sotto le finestre del giornale cattolico *Corriere d'Italia*. Contro la redazione vennero fatte due violente fischiate. Il corteo, dopo aver applaudito i manifestanti che [illegible] la bandiera nazionale, [illegible]

Parla D'Annunzio

Sotto l'*Hôtel Majestic* i dimostranti applaudono un gruppo di signore che dalla terrazza dell'*hôtel* gettavano fiori. I dimostranti erano parecchie centinaia, essi si diressero verso l'*Hôtel Regina* ad applaudire D'Annunzio. Il poeta — erano le 20 — stava conversando nel salotto con parecchi amici. Agli applausi, D'Annunzio si è affacciato al balcone ed ha parlato ad una folla di diecimila persone, diventate silenziose improvvisamente.

— Oramai non è più il tempo di parole! — egli ha esclamato.

Dalla folla uno grida: — Di fatti!

Gabriele D'Annunzio ripresa subito, accogliendo l'interruzione: « Di fatti, non è più il tempo di canzoni, ma di azione e di azione romana! Se mai venne meno l'amore alle volte da voi testimoniato; se mai vennero meno la devozione e la fede tante volte confermate in voi, vi prego di assistere la Patria in questa settimana di passione, vi prego di difendere l'Italia con tutte le forze perchè sopra di lei non si scarichi un orribile assassinio! Ogni giorno radunatevi in gran numero! Abbiate sempre presente la vergogna che già ci è proposta, che forse domani ci sarà imposta. Vi dico che la Patria è perduta se non sapremo combattere per lei che è tutta in armi. Non è più il tempo di parole, è venuto il tempo di cimenti. Bisogna punire, colpire malfattori! Oggi, con grande dignità nel vostro coraggio, io grido: Viva Roma vendicatrice! ».

Scoppiarono alla fine del discorso altissimi applausi. Quindi il Poeta invitò i presenti a cantare l'inno di Mameli. Dopo un lungo saluto della folla, la dimostrazione si allontanò, discendendo per piazza Barberini, si dirige in piazza San Silvestro, congiungendosi col primo corteo. Il corteo proveniente dalla dimostrazione a D'Annunzio si ricongiunge con quello che aveva già preso posizione per via delle Convertite. La vasta piazza della Posta centrale venne gremita di gente. I due cortei si sono fusi in uno solo, che superava di molto le duemila persone e che senza continuamente ingrossato dalla folla di curiosi e di cittadini che erano costretti dai cortei, che isolavano il Corso da Piazza Colonna a piazza Sciarra, da piazza Colonna fino ad Aragno, ad attraversare piazza San Silvestro.

La [illegible] continuò a fare pressione sui cordoni che isolavano il palazzo Marignoli e [illegible] che difendono il ministero di P. G., costarono un primo urto per abbandonare la folla spingendola verso via della Mercede. La folla sempre più [illegible] ricompattandosi un momento per ricomporsi a gruppi [illegible] di distanza. Venne fatto avanzare uno squadrone di carabinieri a cavallo al comando di un maresciallo, seguito da un plotone di carabinieri. La folla si aprì rispettosamente al passaggio dei militi della benemerita, che vennero applauditi ripetutamente al grido di: *Viva l'Esercito!* Questo grido è il solo che si differenzia da quello che la folla da varie due ore [illegible] insistentemente contro l'ex-presidente del Consiglio. Le squadrone di carabinieri che percorse al piccolo trotto fece l'ultima parte del percorso di via Mercede al Corso, calorosamente applaudito. La folla si richiuse quasi subito.

Violenti incidenti

Appena finite le evoluzioni dei carabinieri avvennero degli incidenti. Quasi tutti i neutralisti rientrarono all'appuntamento. Vi fu chi disse che il manifestino distribuito nella mattinata nei quartieri popolari non era espressione di alcun gruppo neutralista. Però alcuni neutralisti sono presenti, in piccolo numero. Poichè non applaudivano e non gridavano come gli altri vennero facilmente riconosciuti. Così un operaio e un imbianchino vennero circondati e percossi. In via del Gambero un cameriere, tale Cocchi, venne affrontato presso un caffè in piazza San Silvestro. Accorsero le guardie e i carabinieri che riescirono, dopo molti sforzi a trarre il neutralista dalle mani di un centinaio di interventisti ed a trasportarlo lontano.

Intanto si determinò improvvisamente l'incidente più grave della serata. Il direttore della birreria tedesca che ha i suoi locali in piazza San Silvestro ha pensato per quanto consigliato dai funzionari di P. S. a chiudere, a tenere aperto l'esercizio, solo sole saracinesche calate sui cristalli. In un balcone la parte più giovanile della folla in impeto contro la birreria tedesca col lanciare rupe le lastre di vetro che caddero in frantumi. L'assalto fu compiuto in piena regola. Funzionari, guardie, carabinieri vennero travolti. Il fragore dei vetri fu coperto dalle grida [illegible] della folla di: « Via i barbari! ». Si fece nuovamente avanzare uno squadrone di carabinieri al trotto serrato.

I carabinieri si avanzarono al comando di un capitano. Non si applaudì più l'esercito, ma si gridò e si protestò. Ad un certo punto si ha un brutto episodio: accanto alla birreria tedesca c'è la [illegible] di una casa in costruzione sulle rovine della chiesa anglicana episcopale.

Piccola barricata allo sbocco di via della Mercede

Una cinquantina di giovani, sfondata la porta del cantiere si è precipitata dentro usando armati di suppellettili e di lavoli. La carica dei carabinieri, che avevano già raggiunto lo sbocco di via Mercede, era finita.

I giovani che si erano impadroniti della travi le misero a traverso della via per intralciare il passo ai carabinieri a cavallo. Così, mentre alcuni lanciavano i mattoni contro i rimasugli delle vetrine della birreria tedesca, altri tentavano d'eseguire il loro piano. In un attimo guardie e carabinieri si slanciarono sui giovani. Avvennero violentissime colluttazioni. Gli squilli furono ripetuti ininterrottamente. I carabinieri a cavallo [illegible] ripetutamente la folla. Il tumulto raggiunge il massimo di intensità. Da ogni parte si urlava e si gesticolava. Molti vetri caddero in frantumi. Piazza San Silvestro era gremita.

Non occorse meno di un quarto d'ora perchè nella piazza fosse tornata una relativa tranquillità. Dalla folla scoppiarono grida di: *Viva la guerra!* Avvennero nuove colluttazioni. La Pubblica Sicurezza sembra decisa a far sgombrare la piazza ad ogni costo. Dall'alto di una tramvia parlarono il prof. Salvemini ed il repubblicano Premuti, invitando alla calma, entrambi applauditissimi. I carabinieri muovono a sbandare la folla. Altre dimostrazioni continuarono fino alla mezzanotte.

Colloquii di De Giers

con Sonnino e Salandra

Roma, 13, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che il nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers, subito dopo la visita all'on. Sonnino, si è recato a Palazzo Braschi, per salutare l'onorevole Salandra. Il colloquio ebbe la durata di mezz'ora.

L'invito del Re a Giolitti

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« L'on. Giolitti nella sua lettera di ieri al direttore della *Tribuna* dice di essere stato chiamato ad esprimere la sua opinione. La *Stampa* dice addirittura che l'on. Giolitti fu chiamato a Roma per dare il suo avviso alla Corona. Tutto ciò è assolutamente inesatto e si capisce il perchè di questo tentativo di spostare i dati di fatto. Ora la verità è — noi possiamo assolutamente assicurarlo, chè non può avere smentita — che l'on. Giolitti non si recò da Cavour perchè chiamato dal Re, ma invece egli venne alla capitale di sua piena spontanea volontà. E ancora è inesatto che egli sia qui venuto per accompagnare la sua signora in Piemonte, come fu detto. Tanto è vero che la sua consorte è ancora a Frascati e che egli è ancora a Roma. La verità è che l'on. Giolitti fu chiamato a Roma dai suoi amici, i quali volevano [illegible] le loro azioni contro il Ministero perchè sapevano di potervi fare per notizie avute da Villa Malta ed intendevano riprendere con vigore la campagna neutralista e darle un capo. *Fu soltanto quando l'on. Giolitti si trovava già a Roma che il Re lo fece [illegible] a conferire* con lui ».

Il *Giornale d'Italia* continua:

« Non appena l'on. Giolitti fu giunto a Roma l'on. Bertolini si recò dall'on. Salandra e dirgli che l'on. Giolitti voleva conferire con lui. Anche questo elemento di fatto dimostra che l'onorevole Giolitti vanno espressamente a Roma per parecchiare il movimento dei suoi amici politici. E' ancora da notarsi il fatto che l'onorevole Giolitti ed i suoi amici ricevettero comunicazione della ultima proposta presentata dall'ambasciatore Macchio e controfirmata dall'ambasciatore Bülow prima ancora che tale proposta fosse comunicata al Governo italiano. Anche questo dimostra come tutto un piano preordinato fra gli amici di Giolitti, e questo ultimo » dimostra altresì come ancora [illegible] fosse che l'on. Giolitti sia stato chiamato a Roma dal Re e dal Governo. Su queste notizie — termina il *Giornale d'Italia* — non teniamo [illegible] ».

Non abbiamo alcuna difficoltà a prendere atto della particolare circostanza di cui parla il *Giornale d'Italia*. L'on. Giolitti è stato invitato dal Re quando egli si è recato a Roma, e non quando ancora si trovava a Cavour. Resta la sostanza del fatto: cioè l'invito.

Una risposta a Bissolati

Roma, 13, notte.

L'on. Bissolati ha scritto in un articolo, egli pubblicato, che il Ministero Salandra-Sonnino dovesse subire, dopo l'infausta piega zione della lettera dell'on. Giolitti a Pesaro, la trattativa con l'Austria, che le trattative con l'Austria e la Germania [illegible] del principio [illegible] che il Governo, secondo l'on. Bissolati, avrebbe quasi fissato di subire come una imposizione della quale non poteva sottrarsi ma ben fermo di studiarlo ed ogni caso.

La *Tribuna* risponde all'on. Bissolati che le sue affermazioni non corrispondono al vero. La *Tribuna* osserva: « L'on. Bissolati non fa un complimento al Governo dicendo che esso si piega a trattare o scopre la possibilità di trattare con l'Austria in seguito alla lettera dell'on. Giolitti. Inoltre, a noi consta che il Governo aveva iniziato trattative con l'Austria parecchie settimane prima della pubblicazione di tale lettera, la quale venne quindi a conferire, e non ad iniziare, l'azione del Governo. Noi abbiamo detto — ecco la *Tribuna* — la nostra fiducia al Governo avendo ragione di ritenere che la sua azione si svolgesse secondo le tesi che o l'Austria [illegible] concessioni adeguate nei limiti delle possibilità diplomatiche alle nostre aspirazioni nazionali e l'Italia sarebbe stata costretta a rivendicarle con la guerra, alla cui eventualità si doveva provvedere con una energica preparazione militare. Si deve credere che questo sia stato, fin dal principio, il pensiero del Governo e che in tal senso si sia svolta la sua azione. Certo, questa azione poteva e non poteva riuscire: ma noi abbiamo ogni ragione per non accettare la tesi sostenuta dall'onorevole Bissolati e che cioè il Governo, pure volendo e svolgendo le trattative, non solo fosse già sicuro che non sarebbero approdate ma si fosse proposto preventivamente di chiudere ogni possibile risultato. La speranza di una soluzione rientrante le concessioni era, per il Ministero, una cosa reale e non quel giuoco triste e vano appunto dalle parole dell'on. Bissolati, perchè se fosse altrimenti, il Governo si sarebbe proposto di ingannare non solo ed illudere all'estero, il che si capirebbe o potrebbe essere, in certe condizioni, anche giuoco, ma anche all'interno ciò che sarebbe stato insieme agli pericolosi in un momento come il presente e di ciò non lo riteniamo capace [illegible]

La giornata dell'on. Giolitti

Roma, 13, notte.

Stamane, alle ore 8, l'on. Giolitti si è recato a Frascati. Sceso dal treno, si è recato a piedi all'Hotel dove è la sua signora. Verso le 10, seguiti da due agenti ciclisti, sono usciti in carrozza l'on. Giolitti e la sua signora recandosi a fare una passeggiata per villa Aldobrandini. Alle undici sono rientrati. Sulla via Romana l'on. Giolitti incontrava l'on. Aguglia, col quale scambiava un cordiale saluto. Alle 12 giungeva a Frascati in automobile, come tutti i giorni, il dottore Mattioli, medico curante di donna Rosa Giolitti. Dopo servita la colazione, alle 14,45, l'on. Giolitti prendeva posto sulla automobile del dottor Mattioli e con lui tornava a Roma. Al momento dell'arrivo continuavano intorno alla casa dell'on. Giolitti le misure d'ordine della polizia. Nessun incidente. Innanzi alla casa dell'on. Giolitti sostavano alcuni deputati, fra cui abbiamo riconosciuto l'on. Cimati. Alle 16,10 sono giunti in automobile gli on. Bertolini e Colosimo, che subito sono saliti in casa dell'on. Giolitti trattenendosi a colloquio con l'ex Presidente del Consiglio fino alle 18 e mezza.

Il "libro verde,, annunciato

Roma, 13, notte.

Si conferma che il Governo ha già compilato un *libro verde* di proporzioni limitate sulla crisi internazionale e sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo. Il *libro verde* sarà distribuito ai senatori e ai deputati e sarà reso pubblico prima della riapertura della Camera. La pubblicazione è affidata alla tipografia del Parlamento. I documenti sono stati depositati dal Governo presso la segreteria della Camera.

Il principe Luigi Napoleone

ricevuto dal Re

Roma, 12, mattino.

Si trova a Roma, in [illegible] incognito, il principe Luigi Napoleone Bonaparte, colonnello nell'esercito russo e fratello del pretendente al trono di Francia, principe Vittorio.

Egli viaggia sotto il titolo di Conte di Montalieri, di cui si vale ogni volta che viene in Italia in incognito. Egli è stato ricevuto dal Re ed ha pranzato a Villa Ada.

Il principe Luigi Napoleone ha ricevuto diverse personalità politiche cui ha restituito la visita. Egli si è recato, appena giunto, a Villa Ada e l'altra sera è stato a pranzo a Villa Margherita.

Un altro deputato richiamato

Udine, 13, notte.

Fra i deputati richiamati in servizio militare vi è anche il barone Elio Morpurgo, come primo capitano di cavalleria nel reggimento lancieri Novara.

Dopo l'affondamento del "Lusitania,,

Gli Stati Uniti

destati ed attendono soddisfazione

Washington, 13.

Nei circoli ufficiali si dice che la situazione diverrà seria solo se i tedeschi vorranno che sia lo. Gli Stati Uniti si atterranno con calma ai loro diritti ai mezzi dei passi successivi che saranno fatti per indurre il Governo imperiale tedesco a riconoscere il buon fondamento dei loro reclami. Fra i passi di cui si studia la possibilità, si contano le conversazioni con gli altri Governi neutrali per rendersi conto del loro modo di vedere. Si fa rilevare che mentre gli Stati Uniti si oppongono per tradizione ad una azione congiunta, essi hanno spesso agito in modo identico a quello degli altri Governi. E' affacciata l'ipotesi dell'invio di navi da guerra per scortare le navi mercantili americane, ma si crede sapere che il Governo degli Stati Uniti abbia pluttosto l'intenzione di fissare un limite della responsabilità della Germania in caso di atti ostili qualsiasi.

Il presidente Wilson ha ricevuto dall'ex-presidente Taft una lettera esprimente fiducia nella sua capacità di far fronte alla situazione. Il presidente Wilson gli ha risposto: « Caloroso ringraziamento ». Taft — in una intervista pubblicata nei giornali del mattino, sconsiglia una precipitosa entrata in guerra e dichiara che vi sono altri mezzi efficaci di ottenere giustizia. Questa attitudine moderata, che contrasta con la germanofobia dell'ex-presidente Roosevelt, piacerebbe molto al Presidente.

(*Ag. Stefani*).

La Nota di Wilson

in aperta contraddizione col Ministero

Londra, 13, mattino.

I giornali hanno da Washington:

La Nota degli Stati Uniti alla Germania chiede rigorosamente conto a quest'ultima della perdita delle vite degli americani a bordo del Lusitania in violazione dei diritti dei cittadini degli Stati Uniti nella zona di guerra; chiede pure garanzie perchè questi fatti non si rinnovino, ed annuncia nettamente che gli Stati Uniti non vuoti a fronteggiare qualsiasi eventualità che possa verificarsi in seguito al mancato accoglimento delle domande degli americani. Questa comunicazione, redatta in termini energici, sarà telegrafata a Berlino stasera.

La Nota è stata scritta da Wilson ed approvata all'unanimità dai membri conservatori e radicali del Gabinetto; è stata accuratamente riveduta dal consigliere Raising e da altri consiglieri legali del Governo affinchè le frasi adoperate fossero adatte dal punto di vista legale.

Violenze e devastazioni a Londra

contro le proprietà tedesche

La truppa carica la folla

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13, mattino.

L'agitazione popolare contro i cittadini inglesi di razza tedesca e contro i tedeschi qui residenti, minaccia di prendere delle proporzioni pericolose; i disordini, le devastazioni, e la caccia all'uomo, si moltiplicano, sia a Londra che nelle provincie, di giorno e di sera. Quasi tutti i tedeschi sono presi di mira, ma sono particolarmente i piccoli negozianti ed i parrucchieri, che prima della guerra erano considerati come persone estremamente pacifiche e inoffensive che sono attaccate e spogliate con violenza. Sino ad oggi i tumulti ebbero luogo solamente nei quartieri più poveri, nella periferia delle metropoli e in altre città tra la popolazione minuta, ma gli organizzatori del movimento dicono che occorre ingrandire l'azione e prendere delle misure contro i tedeschi che si trovano in alte posizioni sociali, persone che si giudicano molto più pericolose.

Questo speciale richiamo, più che essere rivolto alle masse che colpiscono i residenti nemici nei loro quartieri, senza fare delle eccezioni, è rivolto al Governo. E' l'internamento in massa di tutti i tedeschi che si esige, anche dei naturalizzati. Se i disordini continuano, il Governo si troverà nell'alternativa di adottare questa misura, che si risolverà nell'internamento di una intera popolazione con difficoltà e spese enormi, o reprimere i disordini che ogni giorno si ripetono e che si faranno sempre più violenti. Il Governo studia in questo momento la questione sotto la pressione popolare e quella di una porzione del Parlamento. Un Consiglio dei ministri per discutere su questo tema è stato tenuto ieri mattina ed Asquith ieri sera ha parlato alla Camera, come già sapete.

Tumulti contro i tedeschi avvengono si può dire in tutti i quartieri popolari di Londra: abbondante forza di polizia ha dovuto essere mobilizzata; si calcola che ieri sera più di 30 mila persone fossero in servizio, mentre una gran parte di truppe venne consegnata nelle caserme per occorrere.

Molte botteghe di panettieri, di parrucchieri sono state invase dalla folla. I dimostranti erano capitanati da donne. Le botteghe tedesche, invase e devastate ieri sera, superano il centinaio; le facciate vennero distrutte con delle pietre, tra grida ed imprecazioni contro l'affondamento del Lusitania e contro i raid aerei e le atrocità in generale. Distrutte le facciate dei negozi, la moltitudine si precipitava nei negozi rompendo e impadronendosi di tutto. Disersi tedeschi, senza distinzione di sesso e di età, furono malmenati dalla folla che li accusava di essere degli spioni.

La polizia, e questo pare, è giunta in tempo per impedire fatti più gravi. In diverse [illegible] i dimostranti [illegible]

Tumulti contro i tedeschi avvennero anche a Liverpool, a Southend, i dimostranti, irritati per il recente raid degli Zeppelin, scaricarono contro le botteghe tedesche dei colpi di revolvere. Le truppe furono chiamate in aiuto dalla polizia. Mancano i dettagli circa la condotta dei tedeschi assaliti e reagirono; non si dice che un solo tedesco avrebbe insultato la folla; dopo il arrivata la polizia e la ha protetta.

M. PRATI.

La caccia ai tedeschi

Continuata di negozi saccheggiati

Londra, 13, notte.

Violente dimostrazioni anti-tedesche sono avvenute specialmente nei quartieri di Smithfield e di Aldgate dove si trovano i più grandi magazzini tedeschi e dove i macellai vanno a rifornirsi. Allorchè i macellai tedeschi si presentarono a fare i loro acquisti, la folla li assalì violentemente costringendoli a fuggire. Alcuni furono anche malmenati. Tali disordini furono pure denunciati nei quartieri dell'est di Londra, dove gli attacchi contro i tedeschi assumevano un carattere più violento. Numerosi agenti di polizia rimasero feriti mentre cercavano di proteggere i tedeschi. Questi ultimi sono stati costretti a chiudere i loro negozi; nonostante ciò i macellai incontrarono difficoltà a rifornirsi. Tutti i mercanti di Smithfield hanno esposto avvisi con questa iscrizione: « Non si fanno affari coi tedeschi ».

Un centinaio di negozi tedeschi sono stati saccheggiati a Londra. Nei quartieri eccentrici alcuni pregiudicati si sono uniti ai dimostranti per profittare del saccheggio. La polizia è intervenuta ed ha represso i disordini. I proprietari dei negozi potranno generalmente fuggire senza gravi conseguenze, ma i danni di cui non si conosce ancora tutta l'estensione, sono considerevoli.

Nel cuore stesso della città numerosi commercianti tennero un meeting alla Stock-Exchange e acclamarono con entusiasmo alla proposta di riunirsi di nuovo oggi a mezzogiorno e di marciare in massa sul Tower-Hill per tenervi un meeting onde indurre il Governo perchè tutti gli stranieri [illegible] dell'Inghilterra siano internati.

Tutti i tedeschi sono stati esclusi dall'Automobili-Club sia come membri che come invitati.

Case tedesche distrutte a Johannesburg

Johannesburg, 12.

Parecchie case di commercio tedesche comprese i grandi edifici di Alb) sono state distrutte nella notte scorsa. I danni sono valutati a 250.000 lire sterline.

Boicottaggio tedesco al Canadà

Ottawa, 13.

Si segnala la chiusura di parecchi importanti Clubs tedeschi del Canadà, in seguito all'indignazione suscitata dal silurazione del *Lusitania*.

Un manifesto

del Comitato socialista inglese della difesa nazionale

Londra, 13, sera.

L'Ambasciata degli Stati Uniti conferma che il *Lusitania* è affondato senza avvertimento in 52 braccia di profondità, il vapore è affondato in 18 minuti. Il numero dei viaggiatori americani è di 218; 115 mancano.

Il Comitato socialista della difesa nazionale pubblica un manifesto, intitolato: « *I socialisti e la guerra* », firmato da socialisti eminenti, come H. G. Wells, Robert Blatchford, Stewart, Hadlan, Keighley, Snowden. Il manifesto dice che in quest'ora suprema di pericolo nazionale, mentre l'indipendenza di popoli è brutalmente minacciata e le pubbliche libertà istituite in Europa apertamente violate, un pugno di preteri socialisti tedeschi spezza la solidarietà nazionale, indebolendo le forze nazionali, che devono fronteggiare il nemico. Il manifesto rileva, quindi, l'idea sacra della libertà democratica, che ha unito la libera Inghilterra al Belgio indipendente ed alla Francia repubblicana in un'alleanza gloriosa e indissolubile. « La spada

I Francesi sviluppano il loro successo a nord di Arras

Sanguinosa battaglia notturna - Tutto il villaggio di Carency preso d'assalto - Perdite tedesche "estremamente elevate,,

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

La battaglia di Arras

Il mirabile slancio delle truppe francesi

Un progresso da 2 a 4 chilometri

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Abbiamo riportato a nord di Arras un brillante successo nella serata di mercoledì e nella notte da mercoledì a giovedì. A Notre Dame di Lorette, padroni già dell'altura a della Chapelle, abbiamo esteso all'est quadrilatero di trincee e di opere che è a sud della Chapelle, un violentissimo combattimento.

Una lotta accanita, che è durata tutta la notte, si è impegnata in questo quadrilatero. Al mattino noi ne siamo rimasti completamente padroni, avendo inflitto al nemico perdite estremamente elevate. Pure nella notte abbiamo preso di assalto la totalità del villaggio di Carency ed il bosco a nord (collina 125).

La guarnigione era lungo il villaggio ed il bosco comprendeva un battaglione del 139.o reggimento di fanteria, un battaglione del 136.o, un battaglione di cacciatori bavaresi e tre compagnie di pionieri di 300 uomini ciascuna. Questa truppa invase tutto il Carency e il bosco, collina 125, una ridotta formidabile. Benchè feriti o prigionieri, essi hanno opposto tutta la lotta al nostro attacco nel dedalo di blockaus e di ricoveri una resistenza disperata. Questa resistenza è stata spezzata ed all'alba abbiamo ucciso alla baionetta centinaia di tedeschi, fatto 1958 prigionieri, di cui una trentina di ufficiali, tra i quali un colonnello ed il comandante del battaglione di cacciatori.

Nella parte sud di Souchez le nostre posizioni sono state violentemente attaccate dal nemico; noi ne siamo rimasti padroni. A Neuville i nostri attacchi sul villaggio e a nord sono semplicemente progrediti. A nord, guadagnando qualche centinaio di metri ci siamo impadroniti della strada detta « Les Garrieres » che va da Neuville a Givenchy. Nel villaggio stesso non occupavamo ieri mattina che la parte sud, mentre il nemico teneva ancora il centro e la parte settentrionale. Il nostro attacco alla fine del pomeriggio ha preso ossa per ossa tutto il centro della località ed i tedeschi sono stati ricacciati nell'estremità nord che noi abbiamo sorpassato. La nostra truppe sono state ammirabili di ardore e di tenacia.

Nel Bois Le Prêtre abbiamo conquistato una nuova linea di trincee tedesche.

I successi francesi confermati nel comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 13 maggio:

« A Ovest di Ypres, stiamo preso un nuovo punto di appoggio del nemico. Nel pomeriggio forti attacchi francesi contro il nostro fronte di Ablain-Neuville sono stati respinti con fortissima perdita per il nemico. Il villaggio di Carency, circondato in gran parte, in seguito all'occupazione da parte dei francesi della nostra trincea più avanzata fra Neuville e Carency e della parte occidentale di Ablain, è stato sgombrato da noi durante la scorsa notte. Disgraziatamente un certo numero di nostri valorosi soldati e materiale sono stati così perduti. I tentativi francesi di riprenderci il pezzo di trincea, da noi preso a nord-ovest di Berry-au-Bac nel bosco, a sud della Ville-au-Bois, sono rimasti infruttuosi.

« Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni tra la Mosa e la Mosella, presso la Croix-des-Carmes. Esso riuscì su una larghezza da 150 a 200 metri a penetrare nella nostra trincea più avanzata. Tuttavia le nostre posizioni furono, dopo accaniti combattimenti corpo a corpo, di nuovo sgombrate completamente dai francesi. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani.

« Sul pendio occidentale dell'Hartmannsweilerkopf due blockaus francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria ».

Il comunicato inglese

Nuovo attacco respinto sulla strada di Main

LONDRA, 13.

Un comunicato del maresciallo French dice:

« Ieri sera, ad est di Ypres, abbiamo respinto un nuovo attacco tedesco sulla strada di Main. E' questa la terza grave disfatta provata ieri dai tedeschi in questa regione ».

L'importanza delle operazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 mattino.

Le operazioni a nord di Arras, di questa settimana, sono le più importanti che siano avvenute da parecchio tempo a questa parte. Questa volta, il fronte degli alleati era esteso di quindici chilometri presso i Francesi e altrettanto presso gli inglesi. In un solo pomeriggio gli alleati hanno fatto tre mila prigionieri.

« Assistiamo — osserva Barrès — ad uno degli episodi più importanti di questa guerra, dopo la vittoria della Marna. E' una battaglia gravida di conseguenze. Il risultato di questi combattimenti, che aumentano ancora in intensità, è stato un progresso degli alleati all'est di Carency, nei boschi solidamente fortificati dai tedeschi, mentre, a nord di detta località, i francesi si sono impadroniti di tre linee successive di trincee nel limite di questo bosco. Se i francesi riusciranno ad inoltrarsi più avanti in quello bosco dove la lotta sarà decisamente dura, i difensori di Carency non avranno più alcuna possibilità di essere soccorsi a Carency, di cui gli alleati si sono impadroniti ieri di una parte, cadrà nelle loro mani. Lo stesso a Neuville-S. Vaast, dove i tedeschi resistono ancora e dove gli alleati sono costretti a prendere casa per casa che i tedeschi difendono con un coraggio che gli stessi critici francesi riconoscono. Il villaggio è stato già per tre quarti conquistato dagli alleati. Se i francesi — osservano gli stessi critici — riusciranno dopo la conquista totale di Neuville-S. Vaast, a guadagnare terreno più all'est ed a prendere la posizione di Vimy, dove i tedeschi si sono particolarmente fortificati e che difenderanno con l'energia della disperazione, gli sforzi francesi saranno coronati da un pieno successo. I francesi avevano già tentato di prendere Carency nel mese di dicembre; ma essi non erano potuti entrare nel villaggio; i tedeschi, rifugiandosi nelle cantine, avevano resistito a tutti i bombardamenti. Questa volta gli alleati hanno inviato loro una tale quantità di proiettili che anche le cantine ne furono inondate. Una lunga e potente preparazione è indispensabile in questa guerra per qualunque anche minima operazione. Le difficoltà sono tuttavia immense. I tedeschi domandano rinforzi e fanno dei ritorni offensivi che possono far loro in un punto o nell'altro, guadagnare qualche particella del terreno perduto.

« I critici militari osservano però che i tedeschi hanno ormai dimostrato la loro assoluta impotenza a ricorrere all'offensiva. Era pertanto questo il loro piano esposto in parecchie occasioni dai loro critici militari e dinanzi al Reichstag dal loro ministro della guerra. Si trattava insomma di schiacciare la Francia con un attacco brutale e metterla in meno di un mese fuori combattimento. Questo piano fondamentale dello Stato Maggiore tedesco è fallito. Ma lo scacco non si applica solamente all'operazione d'insieme che mirava allo schiacciamento della Francia in qualche settimana, si osserva anche in diverse operazioni che la Germania ha successivamente tentato ».

I tedeschi sgombrano in fretta la riva sinistra del Dniester

Un' offensiva tedesca in direzione di Chavli

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« L'11 corrente nella regione di Chavli le nostre truppe continuarono con successo ad inseguire i tedeschi in ritirata, che sono stati respinti dalla città di Chavli verso sud-ovest. A sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è una calma quasi generale.

« A sinistra della Vistola ed a sud di Sokhatchef un nostro distaccamento di fanteria, che aveva passato la notte dell'11 corrente in Bzure, si è impadronito, dopo un combattimento alla baionetta, di un gruppo di trincee tedesche ed ha fatto prigionieri parecchie decine di soldati con ufficiali.

« I tentativi dei tedeschi di attaccare le nostre forze d'assalto nella regione a sud di Czernowitz-Rawa sono stati respinti.

« Nella Galizia sull'ovest il 10 corr. le nostre truppe del nord, in direzione di Lutovisk, hanno continuato il ripiegamento delle posizioni inglesi. L'offensiva del nemico è ostacolata dai nostri contrattacchi. Nella direzione Usook-Skry gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. In prossimità della Kolarova il nemico ha fatto esplodere un fortino di mine presso le nostre trincee ed ha poi pronunciato un'offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni, ed è riuscito ad occuparne, con un attacco furioso, parte dell'apertura. I nostri elementi hanno eloggiato gli austriaci, i quali sono fuggiti in disordine, abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri. Nella regione della catena di Zavernik, ad ovest di Lomnitza, abbiamo sviluppato il nostro successo con un'energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni immensi perdite, abbandonando oltre 5000 cadaveri nel versante della catena.

« Nella regione ad est di Ik dal Dniester, sul fronte Obertijne-Czernowitz, lungo oltre 60 versts, le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva ed hanno progredito con grandi successo, infliggendo al nemico grosse perdite ed abbiamo respinto i suoi numerosi tentativi di arrestarci mediante contrattacchi. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corr. ne abbiamo registrati oltre 5000. Inoltre abbiamo preso altri 8 cannoni, 8 mitragliatrici ed un grande bottino di guerra. Il nemico, ripiegando in fretta, ha sgombrato tutta la riva sinistra del Dniester e si è gettato fuori della città di Zaleszczyki ».

100.000 tedeschi caduti in una settimana fra la Vistola e i Carpazi?

Pietrogrado, 13.

Si annuncia che nei combattimenti tra la Vistola ed i Carpazi il nemico ha perduto nell'ultima settimana almeno 100 000 uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro i russi.

In seguito all'insuccesso dei tedeschi nella direzione di Mitau e di Rossieny, la situazione strategica comincia a precisarsi nella regione di Chavli. I tedeschi premuti verso Mitau, Ponievege e Kovno si sono decisi a prendere misure disperate ed hanno specialmente concepito il progetto di una offensiva decisiva nella direzione di Chavli. Essi hanno nello stesso tempo accelerato il 9 corrente la stazione di Jegny, dietro l'esercito russo. La sera dello stesso giorno è avvenuto uno scontro con la cavalleria bavarese. La cavalleria russa, dopo un inseguimento di oltre 50 verste e dopo aver dato due combattimenti, raggiunse gli squadroni nemici il 9 maggio presso Krakinave e li mise in rotta.

L'insuccesso del raid tedesco di nostro tergo, eserciterà naturalmente un'influenza sullo svolgersi delle operazioni nella regione di Chavli. L'insuccesso dei tedeschi a Jegny, fa credere che il nemico si rafforzerà ancora di più nella regione di Chavli, e la comparsa di un reggimento della Guardia prussiana fa supporre che tutto il corpo della guardia che si trova in Alsazia sarà inviato di rinforzo.

Un telegramma del Kaiser al gen. von Falkenhayn

Berlino, 13, mattino.

L'imperatore Guglielmo ha diretto al Capo del grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna, generale di fanteria von Falkenhayn, conferendogli l'ordine dell'Aquila Nera, il seguente telegramma:

« Con acute chiaroveggenze, scrutando sicuramente la situazione, avete scoperto il punto più vulnerabile dell'esercito russo, e mi avete fatto proposte in conformità che dovrebbero condurre ad un grande successo. L'attuale nuova vittoria mi dà occasione di esprimervi i miei ringraziamenti e quelli della Patria intera per il vostro devoto lavoro che mettete tranquillamente e disinteressatamente al mio servizio ed a quello della Patria. Tra coloro che rendo possibile all'esercito tedesco di fare fronte ad un mondo pieno di nemici ed a riportare grandi vittorie su di loro, voi come capo dello Stato Maggiore, vi trovate in prima linea. Come segno della mia gratitudine vi conferisco il mio grande Ordine dell'Aquila Nera di Guglielmo ».

Nel Mar del Nord

Un'imbarcazione ausiliaria inglese e due torpediniere tedesche affondate

LONDRA, 13 (ufficiale).

Due torpediniere tedesche attaccarono, il 7.o corr., le navi inglesi « Barbados », « Columbia », « Miura » e « Chirala », e dopo un quarto d'ora di combattimento si diedero alla fuga; la « Columbia » venne affondata ed ebbe 16 morti tra ufficiali e marinai; un solo marinaio venne salvato. I cacciatorpediniere, informati della direzione presa dalle torpediniere tedesche, le affondarono.

Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni ausiliarie, comandate da sottotenenti e da tenenti della riserva. Il timoniere del « Barbados » essendo rimasto ferito, il tenente rimase al timone, manovrando in modo da schivare le torpedini e spiegando una grande abilità ed un grande coraggio.

Un vapore danese affondato da una mina

L'equipaggio raccolto dopo 18 ore

Amsterdam, 13.

Il vapore *Langre Nordbrabant* è arrivato a Yquiden, trasportando l'equipaggio composto di 12 uomini del vapore danese *Lilian Brost*, il quale si recava da Blyth a Copenaghen, con un carico di carbone, e che ha urtato una mina, sabato sera, ed è affondato in 10 minuti. L'equipaggio fu salvato in una imbarcazione. Il *Langre Nordbrabant* l'ha raccolto dopo 18 ore.

Una relazione tedesca sul trattamento dei prigionieri all'estero

Berlino, 13.

Nella seduta della Commissione del bilancio al Reichstag è stata discussa una relazione sul trattamento fatto ai prigionieri tedeschi dal nemico all'estero. Un membro della Commissione ha fatto notare che, a fondo, il trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra ed in Francia è soddisfacente, mentre le lettere che provengono dalla Russia sono impressionanti. Il rappresentante dell'Autorità militare ha rilevato che è difficile ricevere dalla Russia anche un solo rapporto. E' stato fatto appello in proposito all'aiuto del Governo americano, ma i rapporti autentici non sono ancora arrivati. In vista delle condizioni generali della Russia, sembra che misure di rappresaglie contro i prigionieri russi saranno senza alcun effetto.

Un altro membro della Commissione ha pure deplorato il trattamento fatto ai prigionieri in Inghilterra ed in Francia. L'alloggio ed il nutrimento spesso non sono soddisfacenti, ma rappresaglie sarebbero una soltanto indegne di noi, ma anche inutili. Sono state approvate all'unanimità delle rappresaglie per l'indegno trattamento fatto in Inghilterra agli equipaggi dei sottomarini.

I rappresentanti di tutti i partiti hanno riconosciuto ed approvato che le Autorità militari si sono sforzate di sviluppare più che possibile favorevolmente la questione degli alloggi e del vitto ai prigionieri nemici, resa straordinariamente complicata in seguito al numero inaspettatamente enorme dei prigionieri. E' certo che il trattamento fatto ai prigionieri dalla Germania è migliore che all'estero e soprattutto che in Russia.

La grave ripercussione nella riviera di Ponente per la vietata esportazione dell'olio

Porto Maurizio, 13, mattino.

Il Decreto reale 7 corrente che vieta la esportazione degli oli, ha prodotto in Riviera, come era da prevedersi, molta impressione per i gravissimi danni che ne risente la totalità del ceto commerciale ed operaio, dato che a Portomaurizio, ad Oneglia a San Remo e Genova è esercitato largamente il commercio oleario con le Americhe e specialmente a Portomaurizio, che acquistò il primato di questa esportazione, ove può dirsi tutta la vita della provincia si esplica con questo commercio.

Il Decreto reale ha, naturalmente prodotto la immediata chiusura dei Depositi Franchi e dei Magazzeni Generali ove gli oli esteri che vengono introdotti e lavorati per la esportazione erano esenti da dogana perchè in franchigia.

Di questi oli veniva qui esercitato un commercio di esportazione da 75 a 80 mila quintali all'anno, e ciò negli anni precedenti. In questo semestre, ad esempio, dato il momento internazionale, si è oltrepassato il lavoro di esportazione di un intero anno. Gli oli erano precipuamente diretti in America per la maggior parte ove floriscono [illegible] Ditte liguri con depositi propri, ed anche in Germania e per la parte minore nel Perù e nel Cile.

Il divieto paralizzando questo commercio porterà per [illegible] conseguenza la crisi negli stabilimenti di fabbricazione delle latte litografate e casette di legno per il trasporto degli oli all'estero e nelle Società di navigazione regionali, che esercitavano vaporetti di piccolo tonnellaggio coi quali veniva trasportato giornalmente il contingente di esportazione dai porti della Liguria di Ponente a Genova per l'inoltro sui transatlantici. I lavoratori del porto risentono così grave danno e tutti gli operai degli stabilimenti di San Pier d'Arena che fabbricano latte e cassette da imballaggio e quelli degli stabilimenti locali che esercitano la stessa industria vedono grave ed imminente il pericolo del licenziamento e sono migliaia di famiglie che rimarrebbero sul lastrico se non interverrà un provvedimento che [illegible] al divieto della esportazione [illegible] a Camera di [illegible] vengono inviati telegrammi ai ministri competenti, vengono presentati memoriali al prefetto della provincia e raccomandate calorosamente ai deputati della regione quelle salienti circostanze che produce il decreto minacciando la rovina del commercio della Riviera di Ponente

Una bomba esplode presso il Ministero degli interni a Lisbona

Lisbona, 13.

Una bomba è esplosa in una via vicina al Ministero degli Interni e non ha causato che insignificanti danni materiali.

Una violenta ripresa delle ostilità austro-serbe

Combattimenti d'artiglieria

NISCH, 12 (Ufficiale).

Anche il 7 maggio furono scambiati alcuni colpi di cannone sul remoto « Kleinbalkan, Rafaa, Takia e Zavrine. A Visitsaska Aza un nostro battello ha disperso un distaccamento nemico sulla riva sinistra del Danubio. Lo stesso giorno un combattimento di artiglieria ha infuriato verso le posizioni di Belgrado e l'artiglieria pesante e leggera presero parte al combattimento dalle due parti e così pure aeroplani e palloni. Sempre nello stesso giorno alcuni colpi di cannone furono scambiati pel remoto « Caloutatz verso Gliejava.

Il 9 maggio quattro aeroplani nemici ricomparvero in direzione di Fiara-Palanka. Essi lanciarono alcune bombe che non produssero alcun danno. La nostra artiglieria aprì il fuoco contro gli aviatori nemici ed il nemico rispose con un fuoco di artiglieria contro Gliejava. La nostra batteria impose rapidamente il silenzio all'artiglieria nemica. Alcune nostre granate, dirette contro le batterie nemiche d'assedio sopra la vecchia Orshawa, caddero nella città di Orshawa. Noi non vogliamo bombardare Orshawa, ma se per l'avvenire il nemico continuerà ad aprire il fuoco sulla città aperta di Gliejava, tireremo allora su Orshawa.

Il 10 maggio un vero combattimento di artiglieria è avvenuto fra le posizioni di Belgrado dalla parte del Danubio, durante il quale la nostra artiglieria hanno ridotto rapidamente al silenzio le artiglierie nemiche.

L'esercito serbo pronto a nuove imprese

Londra, 13, sera.

Nei circoli diplomatici serbi si dichiara che l'esercito serbo è interamente rimesso dal suo recente sforzo. Il suo equipaggiamento è stato interamente rinnovato. Esso è pieno di entusiasmo e pronto a fare tutto ciò che gli si domanderà.

Nuovo bombardamento delle posizioni del Monte Lovcen

Cettigne, 8.

(Ritardato nella trasmissione).

I cannoni dei forti di Cattaro hanno bombardato ieri le posizioni vicine al Monte Lovcen senza risultato.

Un sottomarino austriaco ha tentato di impadronirsi, nelle acque di Dulcigno, di un battello montenegrino, ma i cannoni montenegrini hanno aperto il fuoco contro il sottomarino, che ha dovuto allontanarsi senza avere raggiunto il suo scopo.

NEI DARDANELLI

Ripresa del bombardamento contro i forti di Kilid Bahr, Sultanieh e Nagara

ATENE, 12.

La flotta alleata, rientrando negli Stretti, ha bombardato ieri i forti di Kilid Bahr, Sultanieh e Nagara, intorno alle otto del mattino. Il bombardamento è stato ripreso alle undici, e continua. Gli alleati progredirono. I turchi, benchè abbiano riavuto importanti rinforzi, perdono terreni, perchè subiscono gravi perdite per il fatto del bombardamento da parte della flotta. I trinceramenti turchi sono pieni di sobbevoli. La corazzata inglese « Queen Elizabeth » bombarda le posizioni nemiche.

(Ag. Stefani)

NEL CAUCASO

I turchi in ritirata

Pietrogrado, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 10 corrente, dice:

« In direzione di Olty le nostre avanguardie hanno scambiato colpi di fuoco contro le retroguardie dei turchi, che battono in ritirata. Nessuna modificazione nelle altre direzioni ».

Nei campi di concentrazione in Germania infierisce il tifo

Londra, 13, sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha consegnato a Sir Edward Grey un dispaccio ricevuto dall'Ambasciatore a Berlino, il quale dice che il tifo infierisce in 10 campi di concentrazione della Germania in cui si trovano prigionieri inglesi. Il dispaccio aggiunge che gli annualati dei campo di concentrazione di Zossen sono russi ed alcuni indiani.

Uno "Zeppelin,, presso New Castle

Londra, 13, sera.

Uno Zeppelin sarebbe stato visto ieri sera alla foce del Tyne presso Newcastle.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La prima giornata di corse al galoppo a Mirafiori

Il tempo bellissimo ha favorito il concorso a Mirafiori. La stagione torinese delle Corse dei cavalli si inizia così nel modo migliore. Tribune e parterre offrono all'ammirazione un numero di signore elegantissime. Il miglior pubblico torinese vi è rappresentato. Notevole il concorso di ufficiali.

Ecco il risultato delle diverse corse:

1.a Corsa. — *Premio Bicla* (Lire 1000 per cavalli di 3 anni, di ogni paese. Distanza metri 900 circa (arrivo al 1.o traguardo). — Iscritti:

1. Fantasmo (54) di Razza Volta - 2. S. Agata (49) del march. L. Corsini - 3. La Vallière (54) di D. Philipson - 4. Vinvela (54) di Razza Bellotta - 5. Foscarella (54) del cav. E. Gallina - 6. Merryland (48) di W. Esmith.

Arrivano: 1.o Vinvela, montato da Pini; 2.o La Vallière, montato da Cordani; 3.o Merryland, montato da Gabrielli. Mezza lunghezza dal primo al secondo; 3 lunghezze dal secondo al terzo. Tempo: 58".

2.a Corsa. — *Premio del Jockey-Club*, L. 2000, date dal Jockey-Club, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1800 circa. Iscritti:

1. Tramonto (60 1/2) di Razza Volta - 2. Gabbiano (59) di Razza Volta - 3. Thera (58 1/2) del conte G. Dalla Ghetarderia - 4. Teo (59) di D. Philipson - 5. Il Falco (52) del comm. G. Modigliani - 6. Claudia Lorena (51) di F. Testa - 7. Ettore Fieramosca (62 1/2) di A. Chantre - 8. Aneglio (53) di A. Chantre - 9. Foyat (53) del bar. A. Barraco.

Arrivano: 1.o Il Falco, montato da Childs; 2.o Lorena, montato da Negoli; 3.o Tramontana, montato da Rhymes. Due lunghezze dal primo al secondo. Tempo 2' e 6".

3.a Corsa. — *Premio Boris* (handicap ascendente), lire 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa. Iscritti:

1. Tramontana (58) di Razza Volta - 2. Turbine (56) di Razza Volta - 3. Thulea (54) di Razza Volta - 4. Rodi (59) di Razza Volta - 5. Lori (52) del march. L. Corsini - 6. Palmyra (45) di sir Hope - 7. Mot (58) di Philipson-Principe di Scordia - 8. Montecalma (55) di Razza Bellotta - 9. Alzavola (52 1/2) di sir Blackrose - 10. Colibrì (52) di sir Blackrose.

Arrivano: 1.o Lori, montato da Nagy; 2.o Mot, montato da Kin; 3.o Palmyra, montato da Cocchi. Segue Turbine, montato da Rhymes. Mezza lunghezza dal primo al secondo; tre lunghezze dal secondo al terzo. Tempo: 1' 3".

4.a Corsa. — *Premio della Città di Torino* (handicap discendente), L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa. — 1. Tramonto (60) di Razza Volta - 2. Gabbiano (59) di Razza Volta - 3. Santa Fusia (44) del march. L. Corsini - 4. Flying Duck (53 1/2) del principe Trivulzio - 5. Moretto (46) di sir Hope - 6. Nuzia da Fabriano (59) di sir Hope - 7. Toce (61) di D. Philipson - 8. Not Guilty (56) di F. Gallina - 9. Dockso (47) di cav. E. Gallina.

Arrivano: 1.o Moretto, montato da Cocchi; 2.o Nuzia da Fabriano, montato da Pini; 3.o Gabbiano, montato da Arnaldo. Seguono: Toce, Not Guilty. Bocca Vittoria inciampa.

5.a Corsa. — *Premio Martinetto*, L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1400 circa. — 1. Tramontana (54 1/2) di Razza Volta - 2. Turbine (56) di Razza Volta - 3. Sanremo (55 1/2) del marchese L. Corsini - 4. Ismai (52 1/2) di sir Hope - 5. Tamarindo (51) di F. Turner - 6. Varxo (49 1/2) di Razza Bellotta - 7. Njamo (47 1/2) di G. Massaro - 8. Edipo (52 1/2) di sir Blackrose - 9. Colibrì (47 1/2) di sir Blackrose.

Arrivano: 1.o Tamarindo, montato da Thiell; 2.o Tramontana, montato da Rhymes. Due lunghezze dal primo al secondo. Tempo 2' e 6". — Vinto facilmente.

6.a Corsa. — *Corsa Militare* (Steeple-Chase), L. 3000. Distanza metri 3500. — 1. Urbana (56) del cap. A. Valerio - 2. Carolina (67) del tenente Bazzi-Menotti - 3. Ghironda (58) del ten. Di Palermo - 4. Brummel (58) del ten. Di San Marzano - 5. Genial Queen (67) del capitano B. Doria.

Arrivano: 1.o Genial Queen, montato dal tenente Doria; 2.o Gironda, montato dal proprietario; 3.o Brummel, montato dal proprietario. — Vinto facilmente per le lunghezze. — Tempo 4' 38" 2/5.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 13, notte.

Pubblico discreto, giornata splendida, pista buona, sport interessante.

Premio Roseto. — L. 2000, m. 1400.

1. Serpedonte (44 1/2, Righetti) di Sir Blackrose.
2. Galle (54, Semmat), Montanari.
3. Novenia (52 1/2, Rossi) Gastaldi.

Non piazzati: Tarantara (52) — Espana (54) — Padua (47) — Livone (45).

Vinto per 2 lunghezze; 1 incollatura dal secondo al terzo.

Premio Cassano. — L. 3000, m. 2400.

1. Flyndack (54, Flochi), Trivulzio.
2. Quirinio (58 1/2, Bowisi), Sir Blackrose.
3. Henri (49, Gabrielli), Scuderia Mercedes.

Vinto per 3 lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Non piazzati: Albano (63) — Fiera (51) — Aviateur (54) — Tresor (56) — Nemino (60). Invenduto il vincitore.

Premio Adamello. — L. 3000, m. 1800.

1. Ettore Fieramosca (57 1/2, Orsini) Chantre.
2. Adamello (57 1/2, Reidi) Chinelli.
3. Rasus (54, Sumner) di Scuderia Mercedes.

Non piazzati: Theros (58) — Vol (57) — Paladè (60) — Domenichina (55).

Vinto per tre quarti di lunghezza; 1 corta testa dal secondo al terzo.

Premio Savona. — L. 3000, m. 900.

1. Quidam (51, Lenimei) Barraco.
2. Conselve (56 1/2, Righetti) Sir Blackrose.
3. Fuchsia (51 1/2, Rasoli) Modigliani.

Non piazzati: Tara (54 1/2) — Iris (51 1/2) — Fidelter (51) — Deusalone (54 1/2).

Vinto per 2 lunghezze; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Biraga. — L. 10.000, m. 1600.

E' stata questa la corsa più importante della giornata.

Ryan, partito in testa ad un buon segnale di partenza, non è stato più raggiunto.

1. Ryan (58, Sumner) Carsella.
2. Guercino (55, Castelli) Testa.
3. Ten (53, Blackburn) di Philipson.

Non piazzati: Ilia (48) — Orione (56) — Tamburello (48) — Cecilio (52) — Condor (48).

Vinto per tre lunghezze, una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Monte Generoso (handicap discendente).

1. Longhmore (61 1/2, Sumner) di Corbella.
2. Magari (55, Blackburn) di Turner.
3. Ilia (47, Manchester) di Dall'Acqua.

Non piazzati: Salvator Rosa (59) — Iei (57) — Raffen (49) — Palma (50 1/2) — Montechino (52) — Ardana (48) — Rispoli (47) — Arbi (45).

Vinto per 1 lunghezza e mezza; id. dal secondo al terzo.

Premio Castelnovate. — L. 2500, m. 2000.

1. Velasquez (58, Evans) Sambuy.
2. Orco (58, Amodio) Gallina.
3. Landenio (58 1/2, Sella) di Pignatelli.

Non piazzati: La Potin (52) — Varese (58 1/2) — Velocemente (52) — Bun (53) — Sanserve.

Vinto per due lunghezze, una dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

CICLISMO

Torino-Ciriè e ritorno

Dopo la disputa del Giro del Piemonte, le Società ciclistiche torinesi affigliate alla Federazione Ciclistica Italiana avevano deciso di fissare un breve periodo di riposo ai corridori, tanto più che prossimamente essi dovranno presentarsi alla Torino-Novara-Torino, che per la discreta lunghezza del percorso richiederà un nuovo dispendio d'energie. Però, per non venir meno al programma stabilito di offrire loro ogni domenica il mezzo di dedicarsi allo sport preferito, avevano deciso di promuovere per domenica ventura l'annunciata riunione di corse su pista a Porino, che promettevа una brillante riuscita, per la partecipazione di alcuni campioni specialisti per la velocità. E per allettare maggior numero di pubblico e di concorrenti domenica a Porino, la Juventus Nova aveva anche assunto l'organizzazione di una corsa su strada Torino-Porino, col concorso di tutte le Società consorelle, i cui delegati alla F. C. I. avevano, con encomiabile spirito di collegamento, offerto i premi per la Gara.

In seguito, però, agli ultimi richiami sotto le armi, quasi tutti i corridori di velocità, che dovevano partecipare alle corse su pista, vennero a mancare e la progettata riunione dovette essere sospesa.

La *Juventus Nova*, però, considerato che molti corridori su strada rimangono ancora liberi, con simpatico gesto vuole mantenere la gara prozettata. Ritenendo però opportuno cambiare il percorso, ne ottenne l'approvazione della F. C. I., ed invita pertanto tutti i corridori *juniores* (soci ed indipendenti) a partecipare alla prova che si disputerà quindi domenica in corrente sul percorso Torino-Leyni-San Maurizio-Ciriè (controllo fatto dai soci dell'U. S. Cirinecese) Caselle-Torino (Madonna di Campagna) chilometri 40.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la *Juventus Nova* (Via Santa Chiara, N. 37), e si chiuderanno sabato sera.

Il ritrovo è fissato alle ore 13,30 alla Barriera di Milano (Cascina Marchesa).

GIUOCO DEL PALLONE.

Le gare allo sferisterio di Asti

Asti, 13, notte.

Oggi nello sferisterio di Piazza del Mercato si è iniziata la gara internazionale al pallone di gomma con l'assistenza di un pubblico numeroso. Il giuoco fu animatissimo. La partita è finita colla vittoria della squadriglia di Mordovi, capitanata da Fusero, con 11 giuochi, contro la squadra di Alba capitanata da Revello con 8 giuochi.

Domani gareggierà la squadra della Liguria, capitanata da Brunzone, contro la squadra vincente d'oggi.

BOCCIOFILA

Il torneo di Asti

Asti, 13, sera.

La finale del torneo bocciofilo piemontese si è svolto oggi in piazza del Mercato.

La Coppa Asti è stata vinta dalla Fulgor di Asti colla terna Avidano e fratelli Garri. Seconda è stata classificata la squadra di Tiro a Segno di Torino con i fratelli Viscano e Ferrero; terza la Fulgor con Gerbi, Mauli e Rinti; quarta la Fulgor con Carretto, Ferraro e Motti; 5. Tiro a Segno di Torino, con Bruno, Girando e Rinio; 6. Unione bocciofila di Asti, con Cavalieri, Magnano ed Emanuelli; 7. Tiro a Segno di Torino, con Fiorio, Fava e Massena; 8. Società «La Piemonte» di Torino, con Gallo, Negri e Aghemo.

TIRO A VOLO.

Le gare di Tiro al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro d'apertura al piattello. — Diviso tra i signori Flacchetti, avv. Dosio e Grasso, con piattelli 12 su 12.

Gara di piattello. — 1.o, 2.o e 3.o premio, divisi tra i signori Talmone, Flacchetti e Tonelli, con piattelli 12 su 12; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi tra i signori Conti, Parati e geom. Chiantore, con piattelli 11 su 12; 7.o e 8.o premio vinti dai signori Merlo e avv. Dosio, con 9 su 12.

Poule al piattello. — Divisa tra i signori Talmone, Italia e Flacchetti, coi piattelli 8 su 8.

Poules di chiusura al piccione. — Divisa tra i signori geom. Chiantore, Tappi, Talmone e Merlo.

La chiusura delle feste a Savona

Savona 13, notte.

Dopo 6 giorni di solenni funzioni religiose, con relativo pellegrinaggio al Santuario dell'Apparizione, si sono chiuse questa sera le feste celebrate per l'incoronazione di Nostra Signora ed in commemorazione della liberazione di Pio VII dalla prigionia napoleonica. La scorsa notte, dalla mezzanotte alle 2, nella cattedrale ebbe luogo una solenne funzione, con discorso di mons. Giandomenica Bini, di Milano. Questa mattina, alle 10,30, ebbe luogo per la via della città una grande processione, alla quale intervennero vescovi ed arcivescovi, numerose Società cattoliche di Savona e dei paesi vicini. Malgrado l'enorme folla, l'ordine non fu per nulla turbato e la processione potè effettuarsi in tutta la sua grandiosità. Venne tenuto poi il discorso di chiusura del vescovo di Savona, mons. Scatti.

Conferenze ai detenuti del reclusorio di Pallanza

Pallanza, 13, mattino.

Ieri sera ebbero luogo ai detenuti del reclusorio, presenti le Autorità, il dottor Lizzini tenne una conferenza dal titolo: *Forme di vita*, illustrata con proiezioni: il conferenziere ha inteso così una serie di temi di biologia e igiene a scopo di istruzione e di elevazione morale dei reclusi. L'udituro mostrò vivo interesse seguendo con attenzione tutta la conferenza svolta in maniera piana e piacevolmente intelligibile; è lodevole l'iniziativa lodevolissima della Direzione che si ripromette utili frutti dall'opera umanitaria.

Le cliniche universitarie e la preparazione per la guerra

Ginevra, 12, mattina.

L'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio, la seguente lettera:

Eccellenza,

Maestri insigni della chirurgia italiana hanno domandato che l'opera loro, dei loro assistenti, del personale tutto delle loro cliniche si utilizzasse, in caso di guerra, là dove fosse più sentito il bisogno. Questa Presidenza dell'Associazione nazionale fra i professori universitari non può non rilevare con grande compiacimento questa generosa iniziativa che viene a coronare degnamente l'opera di preparazione già iniziata dalle nostre Università. Ognuno di noi non può non ammirare l'ottima preparazione e il grande valore tecnico della Sanità militare e la perfetta organizzazione della Croce Rossa Italiana; ma nel momento più grave del conflitto, e l'esempio degli eserciti attualmente belligeranti lo ha largamente dimostrato, non v'è assistenza sanitaria che basti. Ora, l'avere a disposizione un personale colto, sperimentato, allenato e soprattutto «affiatato», come è quello delle nostre cliniche, costituisce un aiuto così prezioso che non può non mettersi a profitto.

Le Università italiane hanno fede che la nobile offerta venga accettata senza ulteriore indugio perchè le Università vogliono che anche in questo campo dell'assistenza sanitaria, tutte le loro migliori energie siano utilizzate a vantaggio di chi versa il suo sangue nel nome d'Italia.

Dell'E. V. devmo *Arnaldo Trambusti* presidente dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari.

Gli avvocati e procuratori fiorentini per i colleghi chiamati alle armi

Firenze, 13, mattina.

In un salone dei Tribunali si sono adunati il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, quello di disciplina dei procuratori e la Presidenza delle Sezioni fiorentine della Federazione fra gli avvocati e procuratori. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Gli avvocati e procuratori che siano presenti a sostituire colleghi richiamati sulle armi dovranno prestare gratuitamente l'opera loro, riservando le relative competenze ai colleghi richiamati. Ove gli avvocati o procuratori chiamati alle armi non abbiano la possibilità di provvedere alla propria sostituzione, vi provvederà, col consenso delle parti, una Commissione composta del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che la presiederà, dal presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, dal presidente delle Sezioni fiorentine degli avvocati e procuratori e di altri sette membri. Gli avvocati e procuratori che rappresentino o difendano in causa la parte avversaria di rappresentati o difesi dal collega chiamato alle armi dovranno concedere rinvii e tutte le altre facilitazioni che siano compatibili cogli interessi delle parti.

Modificazioni alle disposizioni sul congedo dei maestri

Roma, 13, notte.

S. M. il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della pubblica istruzione onorevole Grippo il decreto col quale si recano modificazioni alle disposizioni sul congedo e sull'aspettativa dei maestri. In virtù di tale decreto gli insegnanti elementari che dopo i primi tre mesi di congedo per malattia non siano in grado di riprendere servizio, potranno ottenere un certificato dell'ufficiale sanitario che chiederà una proroga di due mesi. Qualora sia necessario prolungare tale periodo per causa della malattia, gli insegnanti potranno ottenere una nuova proroga di altri due mesi, salvo all'Autorità scolastica l'accertamento delle condizioni di salute dell'insegnante stesso a mezzo di visita fiscale.

Per la maestre viene disposto che in caso di parto, il congedo di due mesi come per malattia, decorra dopo i primi 30 giorni di assenza.

Il garibaldino che uccise il suo tenente

Asti, 13, sera.

Da Canale si hanno i precedenti di Giovanni Cassetto, lo sciagurato attendente che uccise il tenente garibaldino Arrizio. Il Cassetto è figlio di un facoltoso negoziante da bestiame ed esercitò egli pure col padre tale mestiere, facendo per qualche tempo anche il macellaio. E' orfano della madre. La sua popolarità a Canale è nell'intera zona divenne grandissima quando, dopo le prime prove di scuola, cominciò a farsi notare pel mondo dello sport quale vincitore delle gara del Semplone, della XX Settembre di Torino e della Coppa Pirelli (primo degli individuali) nel Giro d'Italia del 1913. I suoi compagni lo chiamavano famigliarmente col nomignolo di Cit e godeva fra essi della massima benevolenza, tanto che nessuno si capacitava come egli abbia potuto compiere l'orribile delitto da lui stesso confessato. Scrivendo, or non è molto, al padre e ad alcuni parenti, il Cassetto esprimeva il più vivo entusiasmo per la Francia, in guerra della quale era accorso a battersi nelle Argonne, e con sincera compiacenza annunziava di essere riuscito a distinguersi in mezzo ai suoi commilitoni, proponendosi di continuare a compiere il suo dovere per la grandezza del nostro italiano e per l'onore stesso del suo paese natio. La speranza che a Canale tutti nutrono è che il Cassetto riesca a fornire tali prove atte a diminuire davanti al pubblico la gravità della triste azione compiuta.

La morte di un valoroso garibaldino

Genova, 13, mattino.

E' morto oggi il presidente della Società dei Mille e dei reduci garibaldini, Luigi Solari.

Egli apparteneva alla legione di Bixio ed aveva combattuto tra i primi a Calatafimi, all'entrata di Palermo e al combattimento di Reggio Calabria, dove rimase gravemente ferito e si guadagnò una medaglia al valore militare. Il Solari si arruolò nel 1866 nel primo battaglione carabinieri, distinguendosi nei combattimenti di Montebruno e di Bezzecca.

Anche nei successivi periodi il Solari prestò la sua opera di benemerito cittadino e si distinse come membro della Croce Rossa nei tempi in cui a Genova infierì il colera. La sua scomparsa è un profondo lutto pei superstiti garibaldini e per tutta la cittadinanza.

La guerra nella caricatura

Amore fingellato coi ramoscelli di fiori

Du scarvnac de Lison excuse: la violence
Cupidon mérita son rude châtiment:
Ce petit embusqué, profitant du printemps
Voulait surprendre un cœur qu'il croyait sans défenseur.
Le perfide apprendra que tous le cœurs de France
Ne battent aujourd'hui que pour les combattants.

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di Greda Wegmer).

Primavera presso Ypres

All'inizio della primavera, i Tedeschi restituiscono senza timore i fiori locali e inglesi, nati sulle rive del Canale.

(Dal *Mentidero*, di Madrid).

Innocenza inglese

— Perchè sieta così preoccupata, piccola Louloul?

— Penso alla mia innocenza, mio piccolo sultan! Dopo il discorso, nel quale Sir Edouard Grey ha dimostrato che l'Inghilterra è innocente, ricomincio a credere anche alla mia virtù!

(Dall'*Jugend* — Dis. di C. Rats).

Una dei 118 ufficiali giapponesi...

...sbarcati a Marsiglia, ed ispezionando l'immenso e forte esercito degli Alleati, che è incaricato di istruire secondo le teorie della civiltà gialla!

(Dall'*Ulk*, di Berlino).

Giornali e Riviste

Del grande e popolare cancelliere parigino Marcel Legay si occupa lungamente nel *Blanco y Negro* uno dei più noti e brillanti scrittori madrileni, José-Juan Cadenas, dal ricordo Legay a Parigi, la sera in cui fu annunciata la mobilitazione. «Marcely-Legay rimase un po' sconcertato; — scrive Cadenas — non aveva, nel suo repertorio canzonette o *refrains* guerreschi. La sua musa era stata fino a quel giorno gioconda, pacifica e grassoccia. Che fare? Si recò a casa, nella sua cameruccia di Montmartre cercò, trovò qualche vecchia cadenza infiammata: roba polverosa, del 1870... Ma la vecchia: in quarantotto ore creò un repertorio marziale, fresco, armonioso, popolarissimo. Ma Legay non era più Legay! La guerra non era nelle sue abitudini. Uccello come un dovere, come un dovere oleoso. Divenne melanconico, pallido e invecchiò di dieci anni. Il Governo francese diede poi il colpo di grazia alle sue abitudini proibendo definitivamente, senza eccezione alcuna, la fabbricazione e la vendita dell'*absinthe*. Marcel Legay impallidì, vacillò leggendo la notizia nei giornali. Sopprimere l'uso e l'abuso dell'*absinthe*?! Era per lui la fine del mondo, cioè della sua ispirazione. Senza absinthe il vecchio cantore *boulevardien* non avrebbe potuto più vivere. Sua Dulcinea era, da quarantanni la «Bonne Dame Verte». Alla bibita nera e velenosa egli doveva tutte le migliori sue ispirazioni. E la guerra, intanto, continuava: dal fronte i soldati gli chiedevano canzonette, *refrains*, couplets e sirtelle. Marcel Legay non aveva più mezzo di vivere: non avrebbe trovato in tasca una sola «monnaiette» a pagarsi un litro!.... Marcel Legay andò a casa, senza aver bevuto; si gettò sul letto e annaspò. La vita del cantore, senza l'eccitazione dell'alcool, si spense come una lampada che manchi d'olio. La mancanza di *absinthe* ha ucciso il canto del boulevard... *Parce sepulto!*...».

***

Se c'è una Nazione che ha ragione di allarmarsi della diminuzione del suo saggio di natalità, questa è la Germania. Mentre in Inghilterra la natalità è venuta diminuendo di circa 0,3 per mille all'anno, in Germania durante gli ultimi anni essa è declinata di oltre 1 per mille all'anno — una riduzione tre volte più rapida che in Inghilterra, e la più rapida del mondo. Negli anni, a partire dal 1902, le quote di natalità sono state in Germania rispettivamente di 32,1; 31,1; 29,8; 28,5. Si può ritenere con sicurezza che nel 1914 in Germania la quota di natalità è stata soltanto di 25,6, contro 23,6 dell'Inghilterra. L'impoverimento, che sarà prodotto dalle enormi spese di denaro sopportate dall'Impero per la guerra, accelererà sicuramente la discesa del suo saggio di natalità, onde questo fra tre o quattro anni cadrà a un livello più basso di quello inglese, e fra dieci anni si avvicinerà alla cifra della Francia. Di più, i colossali sacrifici di uomini abili al lavoro, come pure le perdite economiche, dovranno aumentare il saggio di mortalità della Germania in misura molto maggiore di quanto avverrà in Inghilterra. Il saggio di incremento naturale della popolazione scenderà probabilmente, in Germania, sotto il 2 per mille, mentre in Inghilterra, se non aumenterà la quota attuale di disgrazie accidentali o se il paese potrà impossessarsi di una parte del commercio tedesco, probabilmente esso potrà mantenersi intorno alla cifra attuale del 10 per mille. Fino a che si manterranno gli elevati saggi di natalità della Russia e degli stati balcanici, l'Inghilterra dovrà tuttavia pronta a fronteggiare le perturbazioni che possono sorgere dalla pressione della popolazione di questi paesi: una pressione molto pericolosa. Così *Minerva*, che foglia la notizia da una rivista inglese.

***

L'autore di *Chantecleir* e dell'*Aiglon* ha scritto, — dice *l'Action Française* una canzonetta in ventinove strofe ironica e eroicomica nella quale narra gli attacchi dei tedeschi alle trincee francesi compiuti col favore dei gas asfissianti. «Fu una carica — scrive Rostand — davvero meravigliosa: una carica mai vista fino a quel giorno. Pensate! L'Andrido carponica era capitanessa e l'Asegico aiutante maggiore in primo!... Fu un assalto disperato: c'è poco da dire! Leonida stesso sarebbe stato battuto a terra. Abbiamo inteso Foch in persona gridare: «Ah che eroici, che valorosi gas!». La trincea è conquistata; la storia, in seguito a questo successo della coltura sarà soffocata a sua volta, indipendentemente da quello che può fare l'apparecchio respiratorio». Guglielmo II arriva finalmente, diradati i fumi fetidi e mortali, sul campo di battaglia: e esalta i gas valorosi, nuovi soldati. Poi dice:

«Mais, dis-il, c'est moi qui commande!
Je suis le Haut Seigneur des gaz
De toute l'armée allemande!...
Hindenburg? Bromey *was ist das?*
«Que d'un tailleur vile on s'informe:
Car dans le désir le plus pur
Je veux avoir un uniforme
De Feld-Gazochimiste en chef!

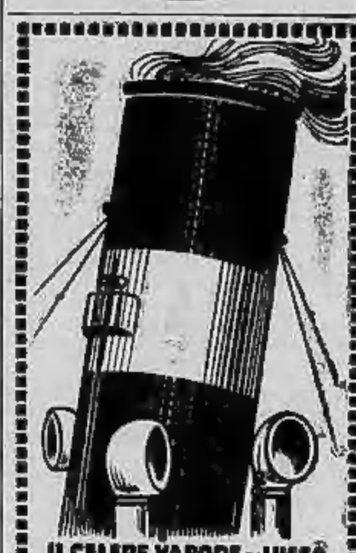
La canzonetta è già diventata popolare e c'è già chi la canta nelle vie parigine. Nessun per fortunato poema serio dell'esaltatore di *Cirano* di *Bergerac* ha avuto la rapida fortuna ottenuta in ventiquattro ore, dal poemetto dedicato all'alto Signore dei Gas!

***

La Francia, benchè continui la guerra, si prepara tranquillamente alla propizia stagione d'estate in montagna e ai mari. La *Revue du Touring Club* scrive che, ad onta della situazione e della configurazione europea, gli albergatori francesi prevedono un'ottima stagione estiva. I frequentatori delle *villes d'eau* saranno specialmente i francesi desiderosi, dopo un anno di angoscie e di dolori, di fatiche e di preoccupazioni, di qualche mese di riposo. Fra questi francesi ci saranno anche dei convalescenti gloriosi, che cercheranno, nella calma degli alberghi e delle pensioni d'alta montagna, la salute e la guarigione alle loro ferite. — Inoltre, ci sarà, — dice la rivista, — una larga corrente di inglesi, quegli inglesi, che d'estate si recavano nella Foresta Nera, in Tirolo, in Austria, cercheranno i loro rifugi freschi in Savoia, a Nizza, sul litorale al sicuro da tutti i pericoli e da tutte le angosce della guerra. Il Governo già sta provvedendo perchè i servizi postali e ferroviari nelle regioni alpine e sulle coste balneari del Mediterraneo siano restituiti, come in tempo di pace, in modo da risistabilire, nella sua pienezza, l'industria del forestiere, che produce qualche centinaio di milioni di entrate al Paese e che occupa, in Francia, oltre 300.000 persone.

***

Secondo il *New York Herald*, su 20.000 uomini impiegati nelle fabbriche d'armi del Connecticut, ben 8000 sono di nazionalità tedesca. Molti di questi operai sono venuti nel Connecticut prima della guerra. Essi lavorano con francesi, inglesi, irlandesi e svedesi fabbricando materiale di guerra destinato agli alleati. Essi si trovano molto meglio negli Stati Uniti che la patria loro, e ritengono che, contribuendo alla disfatta dei loro imperatore, rendono a alla patria loro un servizio più grande che non sarebbe quello di prender parte attiva alla guerra per prolungarla.



Caffè Ristorante Nazionale
VIA PO, 20 - Tel. 40-23
PRANZI a L. 1,50 - 1,80 - 2,00
PENSIONI a L. 70-90-100

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, aporia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Uff. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-15 17-19

CARTOMANZIERA - F. RINA — Indovina nell'avvenire. Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Ligne inizio L. 1 - Via Sant Tommaso, 9.

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 48-51, Torino, Telef. 11-72

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SERIETE, PERIODI, PARTI SEGRETI— Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. NARELLA. Pensionato - Cure speciali - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA CURE SERIETE Corso e Pensione L. 60 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

Torino, 1915 — Tip. FUSSATI e C.

Appendice della *Stampa* (19)

La setta dei * * * * * "silenziosi„

Romanzo di CARLO FOLEY

Poi scacciando un'idea triste, Zane Smeraldi riconduce sua moglie nella villa. Traversarono il vestibolo. Gli affreschi erano belli, ma Giannina durava fatica ad abituarsi alla vista di quell'ambiente, poichè qua e là si vedevano i capitelli delle colonne ornamentali guasti e i muri scalcinati. Passarono in fretta. Non meno fastosa era la sala da pranzo dai muri coperti di cuoio e dalle fregi d'oro e d'argento.

Zane si sforzò di rivolgere le sue attenzioni a quei particolari per distrarre la sua sposa, ma ella non ascoltava. Ogni visita gli dava una piccola stretta al cuore. Non c'erano più i candelabri d'argento su quel camiretto non più le belle coppe di onice su quel tavolo, uno scrigno era ancora al suo posto, ma un colpo di temperino ne aveva fatto saltare le gemme che lo fregiavano.

Il solito così gaio, Zane Smeraldi era diventato triste.

Giannina aveva subito indovinato la sua pena. Quando si ritrovarono nel gabinetto del marchese che, eccettuata la loro camera, era la stanza meno rovinata di quella principesca dimora, Giannina si sedette accanto suo marito e lo consolò con molta grazia.

— Non rimpiangere nulla, Zane! Poco a poco i vuoti saranno colmati e se, compagni insieme, gli oggetti troppo moderni non possono evocare la gloria e la fierezza di un passato magnifico, ti ricorderanno tuttavia la dolcezza e il fascino intimo del nostro amore.

Il giovane sorrise. La sua tristezza svanì nel bacio di sua moglie.

— Vieni, — disse egli. — Voglio farti amare la galleria mia preferita.

Ella pensò immediatamente al viale dei cipressi. Lo era rimasto nel cuore la superstizione che i cipressi, dal fogliame così nero, erano gli alberi della morte. Intravvista la vigilia la bianca croce di marmo, che s'apriva nello sfondo della verzura cupa le sue grandi braccia, ella si sentiva crescere una l'impressione che quel luogo del parco era un alto funebre, un viale da cimitero.

Ma con docilità, Giannina si affrettava a seguire suo marito, quando Zorzi e l'intendente entrarono nel gabinetto.

Zane indovinò che entrambi venivano a parlargli dell'agguato della notte precedente e rendergli conto delle loro ricerche.

Desideroso di evitare a Giannina ogni penoso ricordo, Smeraldi rivolto a Lorenzo, il puse vivamente l'indice sulle labbra.

La giovane sorprese il gesto.

— Lasciali parlare, Zane! Non nascondermi nulla! — disse ella, gentilmente. — Mi sento questa mattina molto coraggiosa. Non c'è nulla di straordinario che io conosca il risultato dell'inchiesta, dopo che ho vissute le peripezie e corsi i rischi dell'attacco.

— Ebbene, parlate dinanzi alla contessa, — disse Smeraldi, — procurate di portare un po' di luce in questa strana avventura. Conto su di voi per dipanare la matassa, per svelare il mistero.

— In questo caso sarete molto disilluso, signore, — disse Lorenzo, con un tono rassegnato, — poichè lungi dal risolversi la faccenda si imbroglia stranamente.

— Non avete trovato i due cavalli sgozzati?

— Sì, erano ancora là, sulla spiaggia.

— Forse che il burchiello è scomparso?

— No, i valletti lo hanno ritrovato legato alla riva e lo hanno ricondotto al suo porto. Mentre che dispersi qua e là i vostri servi erano occupati a questa faccenda, il gondoliere mi ha... Ma racconta tu, Zorzi, racconta, poichè sei stato tu che hai fatto la scoperta. Avrò per parte mia da parlare fra poco e a lungo.

Vedendo che l'intendente diffidava della propria emozione e temeva di allarmare i suoi padroni con le sue lagune e i suoi giri di parole, il gondoliere Zorzi disse, a sua volta:

— Mentre che gli altri provvedevano a far trasportare altrove i cavalli e a ricondurre il burchiello, Lorenzo ed io, ci accupammo del morto. Voglio dire, dell'uomo caduto bocconi sotto il colpo di rivoltella. Mentre Lorenzo mi faceva luce con la lanterna, io rivoltavo il corpo per mettere quello sciagurato supino; quale non fu la mia sorpresa sentendo che il cuore di quell'uomo batteva ancora! Fosse la commozione, fosse il dolore... io non so... egli aveva perduta la coscienza. Per aiutarlo a respirare gli sbottonai il colletto della camicia. Già molto stupito di constatare che quel bandito portasse biancheria fine e vestiti eleganti, provai un vero spavento quando con un lazzoletto inzuppato d'acqua gli ripulii il volto e riconobbi...

— Gian Costa!! — gridò Giannina.

— Egli stesso, signora! Come lo sapete?

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'inchiesta inglese
sulle atrocità dei tedeschi in Francia e nel Belgio

Londra, 13 (Ufficiale):

Il governo pubblica un rapporto della commissione nominata il 12 dicembre, presieduta da lord Bryce, e incaricata di fare un'inchiesta sulle atrocità dei tedeschi. I documenti annessi sono voluminosi, contenendo così la deposizione di 1200 testimoni. Le conclusioni della Commissione sono:

« Che su vasti territori posti nel Belgio e nel nord della Francia la popolazione civile fuggì con deliberato proposito sistematicamente organizzati ed accompagnati da numerose uccisioni isolate. In generale, durante la guerra, un numero considerevole di innocenti appartenenti alla popolazione civile, uomini e donne vennero uccisi; i bambini sgozzati, le donne violate. Gli ufficiali dell'esercito tedesco approvarono ed ordinarono i saccheggi o gli incendi delle case, e la distruzione non giustificata delle proprietà. Fin dal principio della guerra erano stati fatti preparativi complicati per incendiare sistematicamente. Gli incendi e le distruzioni avvenute luogo frequentemente senza che fosse possibile dare valore a necessità militari. Quasi incendi e queste distruzioni facevano realmente parte di un piano generale allo scopo di ispirare terrore. Le regole e gli usi di guerra furono frequentemente violati, specialmente con l'impiego della popolazione civile e prendendo dei fanciulli come scudo per proteggere le truppe tedesche contro il fuoco, col massacro dei prigionieri e dei feriti, con l'abuso della bandiera bianca ».

La Commissione dichiara che queste conclusioni sono state prese rigorosamente in base alle deposizioni. Gli assassinii, le violazioni, i saccheggi, incendi sono numerosi parte del Belgio ed in modo tale che non è stato mai raggiunto da una nazione civile durante le nazioni guerre di nazioni civili. La Commissione trova che queste rivelazioni non servono nulla invano, se sollevarono la coscienza dell'umanità, e formula la speranza che, appena la guerra attuale sia terminata, le Nazioni del mondo, riunite a consiglio studieranno i mezzi per applicare sanzioni destinate ad impedire il ritorno di tali orrori.

La Commissione espone il modo minuzioso con cui ha vagliato le deposizioni nei minimi particolari. Il lato saliente è che, quantunque fatte da persone diversi, ed uomini di classe diversi, in località ed in epoche diverse, le deposizioni confermano le une e le altre in modo notevole. Sono stati raccolti sui cadaveri tedeschi leggende e lettere che i soldati inviavano alle case loro. Queste lettere e lettere riferiscono fatti esattamente simili a quelli riferiti dai testimoni e costituiscono una impressionante conferma della atrocità.

La prima parte del rapporto tratta della condotta delle truppe tedesche nel Belgio. Le atrocità commesse possono essere divise in due classi: 1.o) attentati isolati; 2.o) massacri, saccheggi, incendi eseguiti su vasta scala. Ma tali due casi i dettagli confermano pienamente i peggiori racconti fatti finora, e, soprattutto, lo sgozzamento di donne, giovinetti e fanciulli, spesso accompagnati da circostanze ripugnanti, in cui le baionette ebbero gran parte. Vi sono riferiti numerosi casi di fucilazione, specialmente estirpazione di mammelle alle donne, di taglio delle mani fu trovato cresciuto ad Hecei contro la porta di una fattoria; un bambino di due anni fu trovato a Appeghem trafitto ed inchiodato a terra da una lancia tedesca. Le narrazioni di massacri e uccisioni in blocco, come quelle avvenute a Dinant ed a Louvain, corrispondono a quelle pubblicate dalla Commissione belga.

Il rapporto della Commissione espone che gli omicidii e le violazioni, gli incendi ed i saccheggi cominciarono dal momento in cui i tedeschi passarono la frontiera del Belgio. Ha è un fatto significante che gli attentati nelle regioni di Liegi coincidessero con l'inattesa resistenza dell'esercito belga ed i massacri che infierirono a datare dal 19 agosto non sia che del tutto nuovi, corrispondono ad un periodo in cui i tedeschi giudicavano come imperiosa necessità aprirsi rapidamente un passaggio attraverso il Belgio.

Occorre distinguere fra le due classi degli attentati, gli atti individuali di crudeltà ed i maltrattamenti contro i civili. Le violazioni ed i saccheggi esc., furono frequentissimi. Questi atti furono più numerosi e più ripugnanti di quanto si poteva prevedere per una guerra tra Potenze civili; ma è piuttosto per l'assenza che per la natura che essi differiscono da quelli commessi nelle guerre avanti ed in epoche trascorse. L'accusa più grave contro l'esercito tedesco è la prova fatta che durante la guerra attuale i massacri dei non combattenti presero uno sviluppo di cui nessuna guerra fra nazioni sedicenti civili ha fornito finora l'esempio.

E' così degli incendi in blocco, degli incendi contro i belgi si sono troppo estesi e sono di natura troppo uniforme per essere stati l'effetto di accessi isolati, di furore e di rapacità. La spiegazione sembra essere questa: che tali eccessi in alcuni casi furono ordinati, in altri tollerati per sistema e di proposito deliberato allo scopo di scoraggiare le truppe belghe e terrorizzare la popolazione civile, in modo da rompere la resistenza e soffocare qualsiasi velleità di legittima difesa.

L'accusa che la popolazione civile girava contro le truppe è semplicemente un pretesto per giustificare non soltanto le fucilazioni dei franchi tiratori isolati, ma lo sgozzamento di gran numero di persone civili, mentre lo sgozzamento è formalmente proibito dalle regole della guerra civile quali sono formulate dalla convenzione dell'Aja del 1907 di cui la Germania è firmataria. E' evidente che nello spirito degli ufficiali tedeschi la crudeltà diviene legittima quando essa assicura la vittoria.

Il rapporto tratta poi delle atrocità commesse in Francia. Anche là, oltre ai delitti risultanti da un piano di rappresaglia sistematica per la presa di colpi di arma da fuoco tirati da persone civili, si riscontrano numerose prove di atrocità contro donne e fanciulli; accompagnate spesso da orrende mutilazioni. Questi delitti furono commessi durante un periodo di parecchie settimane. I capi dell'esercito tedesco non potevano ignorarne la perpetrazione ed avrebbero certamente potuto impedirlo con un intervento rapido ed energico. Il rapporto cita anche numerosi casi in Francia ed in Belgio in cui le truppe tedesche impiegarono la popolazione civile come scudo per proteggersi contro il fuoco degli avversari; numerosi casi di uccisioni a sangue freddo di soldati feriti e malati ed in cui i medici curarono questi ospedali ed ambulanze.

Un terzo credito olandese
per le opere di mobilitazione

L'Aja, 13.

La seconda Camera ha votato all'unanimità il terzo credito di 50 milioni di fiorini per le opere di mobilitazione.

L'inaugurazione
dell'Esposizione dei fiori

La Società Orto-Agricola, nel cinquantesimo anno della sua storia, può finalmente esclamare che una delle sue Esposizioni è stata inaugurata senza pioggia. Pare impossibile, ma è così. Del resto, in un anno nel quale accadono le cose più fantastiche, non v'è da meravigliarsi che sia accaduta anche questa!

Il fatto è che la Esposizione dei fiori non solo si è inaugurata ieri senza pioggia, ma con un solo meraviglioso, con un riflesso di mille luci, di mille colori, sotto un cielo appena velato da qualche nuvola errabonda.

Alle ore 15 esatte giunse, puntualmente, le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova, Principe Tomaso, Principessa Isabella, e la figlia Principessina Bona con i loro seguiti. A ricevere gli augusti visitatori erano convenuti il prefetto commendatore Varvinelli, il rappresentante del Sindaco, il segretario del questore, il maestro Frola, il cav. Cerlana, vice-presidente emerito, il cav. Felice Cornio, presidente effettivo e tutti i membri della Commissione, Tavella, conte Nuvoli, cav. Maggiore Roma, cav. avv. Margary, cav. Miraini, Fasciani, Galeani, Ramet, Sarioli, ecc., ecc.

I Duchi di Genova hanno percorso due volte tutto intorno il Giardino sulla C.ª della soffermandosi più volte presso Puno o l'altro espositore ed interessandosi con quesi del visitatori di cultura, della varietà e della qualità dei vari fiori esposti.

E a dir vero l'interessamento delle LL. AA. era più che mai giustificato: poichè la 61.a Mostra — che la Società Orto Agricola, abbandonando i pericoli del tempo presenti, oppose con lieta cura silvestre — si può dire rispecchiasse sotto ogni aspetto, il vasto campo di giuochi, mista un giorno dei nostri svaghi, e trasformato in una ridente aiuola di fiori, in cui tutto in caso bello pareva si fossero dati ieri convegno.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione ha prestato servizio la Musica Municipale.

La Commissione si è radunata ieri sera per l'assegnazione dei premi.

La Mostra rimane aperta fino al 23 maggio dalle 8 alle 19.

Un'errata frase
attribuita al generale Segato

Il tenente generale Luigi Segato, comandante del 12.o Corpo d'Armata, ci scrive da Palermo, e volentieri pubblichiamo:

« Sarò molto grato se vorrà pubblicare quanto segue. La stampa del 9 corrente, riporta dalla *Tribuna* particolari relativi allo scontro di Kasr-Bu-Ali, ed alcune parole che le avrei pronunciate a Catania dopo di avere visitato i feriti ivi ricoverati. Fra l'altro, le avrei manifestato il giudizio che « gli ascari libici si erano dimostrati più fedeli e più eroici di quelli eritrei ». Sebbene io non ricordi il testo preciso di parole pronunciate in conversazioni private, sono certo che esse sono state assolutamente fraintese. Per poter accettare la paternità di quel giudizio occorre assistere a più di un fatto. Della fedeltà e del valore di ogni anche in questa occasione diedero prova i nostri ascari eritrei non occorreva parlassi: un quarto di secolo di storia gloriosa ci è la più bella prova.

Dato il momento mi è sembrato, invece, opportuno e confortante di poter mettere in rilievo la fedeltà ed il valore degli ascari libici, ai cui mi avevano fatto massimo elogio gli ufficiali ed i soldati italiani feriti che li avevano veduti combattere, fermi al loro posto, contro gli amici ed i congiunti appartenenti alle bande armate al nemico.

« Ringrazio anticipatamente.

Luigi Segato, tenente generale ».

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le 15 di oggi in seduta pubblica. Tra le altre proposte che presenta la Giunta vi è quella riferentesi alla sistemazione del recinto dell'aerodromo di Mirafiori, mediante stacciato di legno.

Un colpo di rivoltella

Con un colpo di rivoltella suicidavasi ieri mattina il cavaliere ambulante Lorenzo Amaldi di anni 61. Dell'Amaldi non si conosce la dimora ed il suo tragico proposito lo ha messo in atto in via Frejus, N. 248. In soccorso del disgraziato accorse la gente del luogo, ma inutilmente. Venne chiamato il dottor Gabinio che constatò la morte del disgraziato. L'Autorità di P. S., dopo le formalità di legge, provvide per il trasporto della salma agli Istituti di Valentino.

Bambino investito da un motociclista

Mentre il cinque anni Filippo Baiuli, di Giovanni, da Parizi, residente ad Altessano, trovavasi sulla strada piazza di Altessano dal motociclista Alessio Maccagno, è caduto al suolo riportando la frattura del femore destro e la commozione cerebrale, nonchè una ferita lacero-contusa alla fronte.

Dalla madre e dal dottor Rossi, di Altessano, il bambino fu accompagnato al San Giovanni, dove quei medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Sotto il tram

Meccanico Geremia Canantonio, di anni 17, da Parma, abitante in via Stampatori, N. 1, fu investito in via Diamante dal tram municipale N. 2 e cadde riportando contusioni guaribili in otto giorni.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ferrero.

Morto per via

Dal cantiere della « Croce Verde » è stato trasportato all'Ospedale Martini un individuo, il quale era caduto a terra in piazza Statuto, colpito da commozione cerebrale. Il disgraziato, che aveva quasi subito cessato di vivere, fu identificato per certo Michele Peradotto, di anni 41.

Per un corto circuito

A causa di un corto circuito, verificatosi in una cassetta dei divisori della corrente elettrica della Società Belga, davanti la casa N. 3 di corso Oporto, si sviluppò il fuoco al filo della trazione stessa, collocati nell'interno della colonnina metallica. Mentre veniva tolta la corrente, si avvertivano i pompieri, dei quali poco dopo ne giungevano sul posto due di riaccasamenti. Il fuoco però fu subito spento, senza che avesse cagionato gran danno.

Motociclista urtato da una tramvia

Il ragioniere Carlo Caldi, di anni 30, abitante in via Cigliano, 5, passando in motocicletta all'angolo di corso Palestro e via Berthollet, fu urtato dal tram municipale 470, linea 2, riportando la frattura della gamba destra. Il giovane venne accompagnato prima nella vicina farmacia di Santa Barbara e quindi dai militi della « Croce Verde », all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quaglino lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

I derubati

Mentre la rotaia di una grata e di un vetro, ignoti ladri rubarono quindici metri di stoffa per cappelli e sei dozzine di fiocchi in danno del negoziante d'ombrelli Sala Giovacchino, in via Rossini, N. 30.

Altri ignoti rubarono alcuni regolatori per termosifone in una casa in costruzione in via Bonafous, 15.

Altri tentativi
di dimostrazioni interventiste

La serata di ieri, forse perchè era l'epilogo di una giornata festiva, passò assai più tranquilla di quella precedente. Una cinquantina di giovani raccoltisi all'ombra del palazzo dei telefoni, in via Confienza angolo via Davide Bertolotti, verso le 20.45, incominciarono a lanciar proiettili di vario genere, tra cui qualche calamaio, contro i nostri uffici; ma questa sassaiuola di poco tipo durò pochi minuti, poichè intervennero subito agenti e bersaglieri agli ordini di alcuni funzionari i quali fecero sciogliere gli squilli e sciolsero la piccola dimostrazione. Gli studenti, così sbaragliati, si incamminarono alla spicciolata per corso Re Umberto e corso Vittorio, recandosi in piazza Carlo Felice, che è ormai divenuta il centro preferito di tutte le dimostrazioni.

Nulla altro vio del centro e della periferia la serata passò senza incidenti. Nulla accadde nè in piazza del Municipio, nè in piazza Quattro Marzo.

Piazza Carlo Felice è rimasta tranquilla sin verso le 22. Caffè aperti, musiche, la consueta folla domenicale a passeggio. Alle 22, da via Lagrange si percepisce che qualcuno sta per giungere: ecco il momento di chi si tratti, ma di colpo il « Caffè Ligure » abbassa le saracinesche e gli avventori fuggono. Nessuno scappa, però, senza pagare. I camerieri hanno usata la precauzione di far pagare prima.

Chi arriva sono gli interventisti. Provengono, non si sa bene, di dove, ma complessivamente non sono in numero tale da spaventare. Raggiungono a mala pena la cinquantina, e diventano di colpo un centinaio nell'invadere il Caffè, perchè trovano degli amici in attesa. Salgono sulle panche e sui tavolini del Caffè e chiedono ad alta voce la « Marcia Reale ». L'invito non è accolto dall'orchestra, che subito se ne va. Agli interventisti non resta allora altro da fare che mettersi a cantare. E cantano inni patriottici.

Dall'interno della Stazione escono e fanno la loro comparsa guardie e carabinieri. Due plotoni di guardie e una compagnia di fanteria circondano il Caffè, mentre il gruppetto di interventisti, che si sfoga applaudendo, fa neutralisti numerosi l'ombra, o, almeno, se ci sono, non si fanno sentire. Carabinieri e soldati restano per qualche minuto in posizione di protezione, poi, dietro ordini dei Commissari di Pubblica Sicurezza, invadono il Caffè e disperdono gli interventisti.

Quello che succede poi non può più essere narrato, perchè ogni accenno a vera e propria dimostrazione cessa. Sulla piazza la gente passeggia e i neutralisti fanno a gruppi la loro comparsa, ma ne i fautori dell'intervento urlano, ne i neutralisti gridano. Discussioni si accendono qua e là, ma appena si forma un gruppetto di persone interviene la Polizia e tronca la discussione. Nell'imbocco di via Lagrange, gli interventisti cercano di formare la loro sede, ma la compagnia di fanteria, che si trova presso il « Ligure », impedisce il tentativo. I neutralisti accennano a voler concentrarsi sul piazzale della Stazione, ma la Polizia con pochi squilli e un paio di cariche li disperde.

Verso le 23, da via Roma giungono un centinaio di neutralisti. Avanzano, gridando: « Abbasso la guerra! ». Invece di portarsi verso il « Ligure », tentano di entrare sul piazzale della Stazione dalla parte opposta; non vi riescono. Sono respinti verso via Roma. Qui avvengono discussioni assai vivaci tra le due fazioni. La Polizia opera una diecina di arresti. Uno studente viene ferito alla faccia da un neutralista. Lo studente si reca in una farmacia a farsi medicare; il feritore viene arrestato e condotto nell'interno della Stazione.

Discussioni e fughe si ripetono sino alle ore 23.30.

Comincia poi a cadere la pioggia e tutto torna tranquillo. La voce della dimissione del Ministero è sparsa troppo tardi per dar luogo a manifestazioni di qualunque genere.

Il numero di coloro che rimasero leggermente feriti nelle dimostrazioni dell'alta sera è alquanto superiore a quello che risultava dagli elenchi dei medicati nell'Ospedale di San Giovanni, poichè parecchi dei contusi o si accontentarono di farsi medicare nelle farmacie, o si presentarono all'ospedale solo questa mattina. Fra gli altri feriti, che non figuravano fra quelli già domiciati, vi sono anche lo studente Francesco Giuseppe Ferruccio, che riportò una ferita da taglio al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 10 giorni, e un usciere della *Gazzetta del Popolo* leggermente colpito alla testa da una delle sassate dirette contro gli uffici di quel giornale.

L'interventista e il neutralista

Dopo aver discusso un pezzo davanti la casa N. 28 di corso Moncalieri, il tornitore Enrico Nava, di anni 32, abitante in via Orfane, 30, sostenitore della neutralità, e certo Aurelio Gatelli, abitante in via Moncalieri, 202, propugnatore dell'intervento, vennero alle mani e la peggio toccò al Nava, il quale si ebbe una coltellata alla natica sinistra. Il poveretto fu soccorso da due amici e condotto poi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ingrassia lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

La disgraziata caduta
di due motociclisti
investiti da una tramvia

Francesco Berardo, di anni 32, e Maria Asson maritata Coppo, di anni 25, da Villastellone, abitanti il primo in via Circonvallazione 12, la seconda in via Balbo 6, passavano sopra una motocicletta a due posti in via Bertola angolo via Perrone, quando andarono ad urtare contro un tram municipale che procedeva in via Bertola verso piazza Statuto. L'urto fu assai violento: i due motociclisti vennero sbalzati a distanza e la macchina andò sfasciata.

Accorsero molte persone, fra cui le guardie municipali, che collocarono i due caduti in una vettura e li trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Ingrassia riconobbe al Berardo alcune escoriazioni alla coscia destra guaribili in otto giorni, ed alla Maria Asson ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, con lieve commozione cerebrale, guaribili in quindici giorni. Il primo venne rimandato; la seconda invece, data la commozione cerebrale, fu ricoverata nell'Ospedale.

Si constatò che il Berardo, proprietario di Officine meccaniche, e la Asson sua cognata, procedevano al momento dell'investimento a velocità regolare, come pure a velocità regolare procedeva la tramvia; così l'investimento deve ascriversi al caso solo.

Disgrazie

Il carrettiere Serra Cesare, d'anni 36, abitante in via Parma, N. 65, mentre accompagnava un cavallo attaccato ad un carro, l'animale si imbizzarrì, ed egli cadde a terra in modo che una ruota gli passò sulla gamba sinistra fratturandogliela. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Pinardi, il quale lo giudicò guaribile in tre mesi.

— Il capo operaio della fabbrica di proiettili Carmelo Placido, abitante in via Santa Giulia, N. 2, mentre lavorava fu colpito dallo sportello di un vagone e riportò la frattura della clavicola sinistra ed altre lesioni giudicate guaribili in sessanta giorni.

La disgrazia d'un soldato

Il soldato del 32.o reggimento fanteria, Orsato Nicolò, di anni 21, passando in bicicletta per corso Vittorio Emanuele, ebbe rotta la forcella della macchina e cadde a terra, producendosi una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed abrasioni alle mani. Il soldato ebbe le prime e sollecite cure nella farmacia Bonfiscontro e venne poi accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

I divertimenti

Venerdì chic
Grande The Danzante

Continuando con oggi i *Grandi The Danzanti del Venerdì Chic dell'Ambrosio*, i primi lanciati a Torino e gli unici che possano vantare un autentico successo di eleganza, una vita lunga, costante ed ogni giorno più brillante. Anche oggi avranno una serie di nuove danze, eseguite dall'elegantissima coppia *Mlle Lucy-Prof. Re Borne*, dall'insuperabile *Prof. Stefano* e da *Miss Yvonette*, e dai « futuristi » *Castiono-Todo*. Si replicheranno a richiesta generale « *Gli Smidgranti* », interprete principale il grande d. *A. Capozzi*. Altri numeri interessantissimi completeranno il programma.

Salvatore di Giacomo
Assunta Spina
Francesca Bertini

La fusione di questi tre nomi è sufficiente per garantire la grandiosità e la magnificenza, e per assicurare un autentico successo d'arte al film della « Celio » di Roma che quanto prima verrà proiettato all'*Ambrosio*.

Cinema-Teatro Vittoria
Oggi 5° Venerdì dei Fiori

dedicato alle Signore Torinesi. Questo *Venerdì* ha un'attrattiva speciale ed uno scopo altamente patriottico, poichè è destinato alla *beneficenza*, in favore del 4.o *Gruppo Femminile di preparazione*, in soccorso dei profughi e perchè la celebre artista parigina

M.elle Madeleine Celiat

che gentilmente si presta, declamerà diverse poesie. Si avrà inoltre la *première* di: *Il segreto di Stefy*, della « Pasquali », protagonista *Adriana Costamagna*; il *Cav. Giustini* reciterà nuove canzoni napoletane; i *De Marco-Sisia* si produrranno in canzoni diverse, e *la Direzione offrirà ad ogni signora, che interverrà un grazioso bouquet.*

"La dragonne d'or,,
di Daniele Riche allo Splendor

Oggi, la *première* di questo celebre romanzo, splendidamente diluato dalla « Pathè ».

Domattina, ultimo spettacolo per le Scuole della *Film* istruttiva: « *L'industria della seta* », per il quale la vasta sala è totalmente assunta per l'intervento delle scolaresche « Aporti e San Paolo ».

Arti e Scienze

La "Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri,,
al Teatro Carignano

Dal 15 al 31 maggio al Teatro Carignano agirà una Compagnia di nuova formazione, ma che è formata con nomi simpaticamente noti al nostro pubblico, della nuova Compagnia fanno parte: come primo attore Umberto Palmarini, come brillante il notissimo Ferrero, come caratterista il Pieri. Prima donna è la signora Maria Letizia Celli, un'attrice che si presenta per la prima volta al giudizio del nostro pubblico. La prima recita è fissata per sabato con la nota commedia di Vittoriano Sardou: *Bora o le spie*. Sono promesse tre novità: *Lo zio Ideale*, commedia in 3 atti di Xanrof; *La grâce Charmant*, commedia in 3 atti di T. Bernard; *Biennale notturno*, commedia in 3 atti di Argentieres.

Hai visto l'elmo?

Domenica prossima farà la sua comparsa al Teatro Alfieri, per un corso di recite straordinarie, Max Linder, il notissimo artista francese che Torino non conosce se non nel cinematografo. Come già Mistinguett, Max Linder viene in Italia per una breve *tournée* a beneficio delle Opere francesi create per soccorrere i colpiti dalla guerra. Volontario nell'esercito francese, gli è stata concessa una breve licenza.

Il programma dello spettacolo comprende tre commedie in un atto: *Max deputato*, ripetuto in 7 quadri, nel quale partecipano, oltre al Linder, le signorine Ryser e Marcelle Montyl, del Teatro Capucines, e l'attore comico Rouvière, del Teatro Femina; *Pour le Patte*, vaudeville in un atto di C. A. Carpentier, interpretato da Marcelle Yreen, del Palais Royal, Renée Baltha, della Scala, Marcelle Montyl, Fabris, dell'Olimpia; *La pate chez soi*, commedia in un atto di Courteline.

"Max Linder,,
al Teatro Alfieri

Con il titolo di *Hai visto l'elmo?* è annunziata al Teatro Balbo per sabato, 15, una nuova rivista. Autore e il signor M. Alfassi, che ai suo lavoro ha dato il titolo di sogno in un prologo e 2 atti. La nuova rivista è rappresentata dalla Compagnia di Guido Petrungaro, che passa dal Rossini al Teatro di via Andrea Doria.

Due novità

Due novità sono annunziate per stasera.

Al Teatro Alfieri, Amedeo Chiantoni rappresenta una commedia nuovissima: *Più che artista*.

Al Teatro Balbo, la Compagnia del grande Guignol, per serata data prima attrice Bella Starace-Sainati, rappresenta un nuovo lavoro italiano: *I superstiti*, di Sebastiano Sani.

Stato Civile di Torino
13 maggio 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Borgia Attico con Rossetti Teresa della Gina — Coppo Giovanni con Macrose Luigia — Martini Bernardino con Mariano Giovannina ved. Turau — Pugliero Edoardo con Vicentini Lisetta — Bascetti Carlo con Crivello Celestina — Rolando Delfino con Foco Maria — Villata Marcello detto Mario con Francone Cristina.

MORTI: Amico di Meana Amelia n. Masio, d'anni 48, di Racconigi, agiata, via Frabosa, 31 — Viola Giovanni, d'anni 68, di Rivarossa, falegname — Ferraro Luigi, d'anni 78, di Chieri — Balzaretti Lucia, d'anni 74, di Terni, scolara, corso Strada Nuova, 61 — Scudellotti Luigi, d'anni 72, di Bergamo, magazziniere, strada Piacenza, 6 — Garrone Caterina, d'anni 58, di Bra, agiata — Ballo Teresa ved. Riccardino, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 41 — De Tecini Maria, d'anni 62, di Treste, religiosa, strada Valsalice, 45 — Pennis Agostino fu Francesco, d'anni 73, di Avigliana, pensionato, via Cavour, 16 — Bonaglia Gio. Battista, d'anni 76, di Druent, castaldo, via Villarmosa, 28 — Grondona Filippo, d'anni 61, di Genova, agente — Tartaglino Maddalena n. Assano, d'anni 58, di Torino, casalinga — Pavioto Giuseppe, d'anni 29, di Lyon (Francia), macchinista — Benaro Ugo, d'anni 30, di Taglio di Po (Rovigo), barbiere — Salomone Antonio, d'anni 55, di Avigliana, macchinista ferroviario, via Sacchi, 55.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 99, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Proprietà Suvini e Zerboni — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.30: *Più che artista*, commedia in 3 atti (Novità) — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20.45: *La Ghetta*, operetta in 3 atti di Siddy Jones — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del « Grand Guignol » di Alfredo Sainati) — Ore 20.45: *I superstiti*, dramma di Sebastiano Lani (Novità) — *Il calvario*, un atto (Serata di Bella Starace Sainati) — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 20.45: *Cuor di Sfinge*, dramma storico del maestro Arabaldi) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia « La Rivista ») — Ore 20.45: *Tira a mola*, bizzarria comico-fantastica — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathè Journal* — *La dragonne d'or*, dramma in tre atti — *Parlerie di donne*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Questa sera, « Prima Cattica ».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DE PARC — Skating libero - Salone Bigliardi italiani e francesi - Roccietta - Estaminet

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 13-21 Maggio, ore 8-19.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 730.91; ore 15: 731.89; ore 21: 733.52 — Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15 e 21: sereno-nuvolo.

Temperature estreme ai Nord in gradi centesimali

MINIMA + 12,8 MASSIMA + 22,6

Pioggia Caduta (nelle stazioni ai nord del Pubblico Macelli):

Temperatura massima del giorno 19 + 18.2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 17.4

15 Maggio — Il sole sorge alle ore 5.1; tramonta alle ore 19.56.

Giorno della luna 1.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max	min	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.0	10.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	24.0	13.0	3/4 cop.	Amburgo	7.0
Brescia	20.0	13.0	»	Vienna	17.0
Treviglio	21.0	12.0	sereno	Parigi	—
Bologna	17.0	12.0	»	Madrid	—
Ancona	20.0	14.0	3/4 cop.	Odessa	—
Livorno	21.0	17.0	1/2 cop.	Trieste	18.0
Firenze	21.0	14.0	3/4 cop.	Alessandria	—
Roma	21.0	10.0	»	Pisa	—
Napoli	24.0	16.0	coperto	Malta	—
Palermo	23.0	17.0	1/2 cop.	Tunisi	17.0
Messina	23.0	16.0	coperto	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	12.0	1/4 cop.	Alessandria	—
Tripoli (media)	—	16.0	coperto	Corfù	—

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 — Buoi e vacche da macello, al mirin. 9.50 a 10.50 — Buoi e manzi da lavoro 10.— a 12.— — Vitelli 11.50 a 12.75 — Maggia — a — — Giovenche e vacche da macello 6.— a 8.— — Scimi grassi — a — — 14. lattonzoli, cadauno, 25.— a 30.— — Capre — a — — Capretti 10.— a 14.— — Agnelli — a — — Conigli 1.— a 2.50 — Carne di vitello 1.4 cruda, al chilo 2.20 — id. 2.a qualità 1.80 — Bue 1.40 — Maggia e giovenca 1.40 — Vacca 1.20.

CHIERI, 11 — Buoi e manzi da macello, al mirin. 1.— a — — id. da lavoro — a — — Vitelli 10.20 a 12.10 — Giovenche e vacche — a — — Pecorini — a — — Pecore e montoni — a — — Agnelli 6.— a 6.— — Capretti — a — — Maiali da macello — a — — id. da allevamento — a — — Carne 1.50.

CHIVASSO, 12 — Buoi, al mirin. 1.— a 2.50 — Vitelli 1.a qualità 14.— a 15.50 — id. 2.a qualità 12.— a 12.— — Buoi 1.a qualità 2.— a 10.— — id. 2.a qualità 8.— a 8.50 — Maggia — a — — Tori 7.— a 8.50 — Vacche 5.50 a 7.75 — Buoi da lavoro, cadauno, 420.— a 500.— — Vacche da riproduzione 250.— a 400.— — Vitelline 30.— a 100.— — Maiali 30.— a 90.—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 — Grano, al quintale, l. 42.50 a 43.— — Segala 30.— a 32.— — Meliga 28.50 a 27.50.

CHIERI, 11 — Grano, al quintale, l. 42.50 a 44.— — Meliga 29.50 a 31.50 — Segala 34.50 a 35.50.

CHIVASSO, 12 — Frumento, al quintale, l. 42.— a 43.50 — Meliga 28.— a 30.— — Pignolotto 30.50 a 31.50 — Segala 34.— a 34.— — Avena 34.— a 36.— — Miglio 31.— — Fagiuoli bianchi 37.— a 42.— — id. colore 23.— a 24.—.

VERCELLI, 11 — Frumento, al quintale, l. 42.50 a 43.— — Segala 32.50 a 33.50 — Meliga 30.25 a 30.75 — Avena 33.50 a 34.25.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 12 — Grissino 1.a qualità, al chilo, l. 0.80 — id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto — — Pane unico 0.30 — Pane unico misciplale 0.18 — Riso, al quintale, — a — —.

CHIERI, 11 — Pane rubattato, al chilo, l. 0.32 — id. unico 0.30.

CHIVASSO, 12 — Farina di frumento marca B, al quintale, l. — — id. marca TU 58.50 — Pane fino non eccedente 92 grammi, al chilo, 0.40 — id. eccedente 92 grammi 0.30 — id. casalingo 0.45 — Paste semola, al quintale, 55.— — id. di farina 52.— — Riso sinaro 1.a qualità 40.— a 45.— — id. 2.a qualità 37.— a 40.50.

VERCELLI, 11 — Risoni originario, al quintale, l. 25.75 a 27.25 Originario andante — a — — Originario vercellese 25.— a 26.— Nostrano vercellese 25.25 a 26.— Bertone vercellese 24.75 a 26.— — Risi ornichi: Originario 31.50 a 33.— Nostrano vercellese 34.75 a 35.50 — Bertone vercellese 34.75 a 36.75 — Risi: Originario 34.00 a 36.50 — Mercantile vercellese — a — — Buono vercellese — a — —.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 12 — Fieno maggengo, al mirin. l. 1.— — Paglia 0.50.

CHIERI, 11 — Fieno maggengo, al mirin. l. 1.— a 1.05 — Ricetta 0.60 a 0.75 — Terzuolo — a — — Trifoglio — a — — Paglia 0.50 a 0.60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12 — Castagne fresche, al mirin. l. — a — — id. secche 0.— a 0.— — Uva —.— — Fichi 2.50 a 3.50.

CHIERI, 11 — Mele, al mirin. l. 1.50 a 2.50 — Pere 0.— a 0.— — Uva 0.— a 0.— — Ciliegie — a — — Fichi — a — — Pesche — a — — Castagne — a 0.— — Fragole, all'etto — a — — Meloni alla dozzina — a — — Angurie — a — — Carote, al mirin, 0.— a 0.— — Cipolle 1.— a 1.50 — Fagiuoli 0.— a 0.— — Patate 2.— a 2.50 — Peperoni — a — — Pomidoro — a — — Rape 0.— a 0.— — Spinaci 1.50 a 2.— — Funghi — a — — Tartufi, all'etto — a — — Asparagi, al mazzo, — a — — Barbabietole, al chilo, — a — — Cardi, cadauno, 0.— a 0.— — Cavoli 0.— a 0.— — Cavolfiori 0.— a 0.— — Lattughe, alla dozzina, 0.50 a 0.80 — Zucchette — a — —.

CHIVASSO, 12 — Mele, al mirin. l. 2.— a 2.50 — Pere fresche — a — — Pere 0.— a 0.— — albicocche — a — — Susine — a — — Pesche — a — — Uva da tavola — a — — Patate 2.— a 2.25 — Cipolle 2.50 a 4.— — Carote 1.25 a 2.— — Piselli — a — — Spinaci — a — — Pomidoro — a — — Fagiuoli verdi — a — — Rape — a — — Cardi, al mazzo, — a — — Asparagi — a — — Cavoli, alla dozzina, 2.25 a 2.50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 — Polli, alla coppia, l. 2.70 a 3.— — Capponi 3.— a 4.— — Galline 2.50 a 3.— — Faraone 4.— a 5.— — Anitre 2.20 a 3.— — Piccioni 1.20 a 1.50 — Uova, alla dozzina, 0.85 a 0.90 — Burro, al mirin, 2.— a 2.20 — Olio d'oliva 1.— a 1.20.—.

CHIERI, 11 — Polli, la coppia, l. 2.50 a 4.— — Capponi 3.— a 4.— — Galline 2.50 a 3.— — Faraone 3.50 a 4.— — Piccioni 1.40 a 1.80 — Tacchini 3.— a 4.— — Anitre 2.— a 2.— — Conigli, cadauno, 1.50 a 2.— — Uova, alla dozzina, 0.85 a 0.90 — Burro, al mirin, 2

ULTIME NOTIZIE

La corazzata inglese "Goliath„ affondata nei Dardanelli

Due cannoniere e un trasporto turchi silurati - 500 vittime

Successi e conquiste francesi nella regione di Arras - L'esercito belga respinge il nemico sulla destra dell'Yser

(Servizio speciale della "STAMPA„)

LONDRA, 13, sera.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, ministro, ha fatto questa importantissima dichiarazione:

« Sono dolente di dovere annunziare che abbiamo perduto ieri ricevuto dall'ammiraglio, che comanda la flotta riunita nei Dardanelli, la notizia che durante la scorsa notte un sottotenente turco è riuscito a silurare la nostra corazzata « Goliath », che stava proteggendo il fianco della trincea scelta dalle truppe nell'interno degli stretti. Cinque ufficiali e 188 tra sottufficiali e marinai sono stati salvati. Abbiamo purtroppo a deplorare la perdita di cinquecento uomini.

Winston Churchill annunciò pure che il sottomarino 14 riuscì a penetrare nel Mar di Marmara, dove affondò due cannoniere ed un trasporto turco.

La *Goliath* era una corazzata di squadra impostata nel 1897 e varata nel 1900. Dislocava 13.150 tonnellate; era lunga 121 metri e larga 22; filava 19 nodi all'ora ed era armata con quattro cannoni da 305 millimetri, 12 da 152, 10 da 46, 6 da 47 e 8 mitragliatrici.

La corazzata inglese "Implacable,,

danneggiata nei Dardanelli?

Attacchi russi respinti dai turchi nel Caucaso

Costantinopoli, 12, notte.

Il comunicato del Quartiere Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli non vi fu alcuna azione importante: continua soltanto un debole fuoco di artiglieria e di fucileria. Ad Ariburnu una parte delle nostre batterie ha bombardato il nemico a tergo e i suoi sbarcatoi. Ieri l'altro, mentre la corazzata inglese Implacable *bombardava senza efficacia le nostre batterie dell'Anatolia, alla imboccatura dello Stretto, fu colpita da quattro granate e si ritirò.*

Sul fronte del Caucaso gli attacchi russi nella regione di Olty con forze superiori contro i nostri avamposti furono completamente respinti. Con contrattacchi riuscimmo ad impadronirci delle colline dominanti. Nulla di importante sugli altri fronti.

L'*Implacable* è una corazzata di squadra entrata in squadra nel 1900. Sposta 15.250 tonnellate, è lunga metri 125 e larga 22. Fila 18 nodi all'ora ed è armata con 4 cannoni da 305 millimetri, 12 da 152, 10 da 76, 6 da 47 e due mitragliatrici.

I bombardamenti franco-inglesi nei Dardanelli

secondo i Turchi

Costantinopoli, 13, notte.

Si annunzia che nei Dardanelli la flotta nemica, non osando penetrare nello Stretto, rimane al largo, da dove lancia granate contro le località sprovviste di fortificazioni, senza produrre alcun effetto.

(Ag. Stefani).

La Germania non farà più avvertimenti ai passeggeri

LONDRA, 13.

Si ha da Washington che quella ambasciata di Germania dichiara che cesserà di pubblicare gli avvertimenti ai passeggeri delle navi belligeranti considerando i precedenti avvisi come sufficienti.

(Ag. Stefani).

La nota americana

invoca dalla Germania il rispetto al diritto delle genti

New York, 13.

E' stato pubblicato il testo completo della Nota del Governo di Washington alla Germania. La Nota riproduce i vari punti che sono già noti e vi sono aggiunti i punti seguenti:

« Il presidente Wilson domanda che la Germania riconosca ai neutri il diritto di dirigersi verso qualsiasi località a bordo delle navi mercantili neutrali o belligeranti. A nome dell'umanità e del diritto delle genti, gli Stati Uniti domandano che questi diritti siano rispettati. Un articolo speciale suggerisce che il Governo tedesco non deve, naturalmente, aver mai avuto intenzione di causare la morte di innocenti e, per conseguenza, i comandanti dei sottomarini tedeschi devono aver mal interpretato le istruzioni ricevute. In ogni modo, si constata che il Governo americano offre così alla Germania ogni latitudine per accordare la sua guerra di sottomarini, manifestando la speranza che, se questo punto di vista è esatto, esso sarà come risultato la cessazione di pratiche guerresche contrarie al diritto delle genti ».

Il gen. Botha occupa la capitale dell'Africa sud occidentale tedesca

CAPETOWN, 13 (Ufficiale).

Il generale Botha è entrato ieri a Windhoek, capitale dell'Africa sud-occidentale tedesca, senza incontrare alcuna resistenza.

Gli eserciti austro-tedeschi si avvicinano a Przemysl

143.000 russi prigionieri — 62 cannoni e 255 mitragliatrici catturati dagli austro-tedeschi.

Berlino, 13, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il combattimento presso Szawle è ancora in corso.

Nel teatro sud-orientale della guerra il gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensie ha raggiunto ieri, nell'inseguimento, la regione di Dubiecko, sul San, Lancuni, sulla Wisloka inferiore, Kolbuszowa, a nord di Debica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti, i russi indietreggiano ancora oltre le loro posizioni, a nord della Vistola. Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch, incalzando molto da presso il nemico, sono giunte fino alla regione a sud e a nord-ovest di Kielce. Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche, comandate dal generale Lisingen, hanno conquistato le colline ad est dello Siryy superiore, hanno preso 3650 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici.

Adesso che gli eserciti del colonnello generale von Mackensie si avvicinano alla fortezza di Przemysl ed al San inferiore, si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria nella battaglia di Gorlice e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento, che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 62 cannoni e 255 mitragliatrici. In queste cifre non è compreso il bottino delle truppe alleate, che combattono nei Carpazi ed a nord della Vistola, bottino che va molto al di sopra di 40.000 prigionieri.

Firmato: Il Comandante Superiore dell'esercito.

130 chilom. quadrati di territorio galiziano ripresi dagli austro-tedeschi

Quasi 150 mila russi prigionieri?

Vienna, 13, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Le vittorie riportate in novembre ed in dicembre nelle battaglie di Lodz e di Limanowa dagli eserciti alleati tedesco ed austro-ungarico hanno obbligato il fronte russo in Polonia e in Galizia occidentale a ritirarsi su una estensione di 400 chilometri circa. Così, l'avanzata in Germania progettata dal nemico si è spezzata contro la forza combattiva sperimentata degli eserciti alleati. Dal gennaio fino alla metà di aprile i russi hanno impiegato invano la superiorità delle loro forze per invadere l'Ungheria attraverso i Carpazi, con perdite immense, ma il loro piano è fallito completamente contro l'eroismo e la perseveranza delle nostre truppe in accaniti combattimenti che durarono per dei mesi. Così era arrivato il momento di abbattere il nemico con un attacco comune per parte di truppe potentemente unite.

La vittoria di Tarnow e di Gorlice, non solo ha sbarazzato dal nemico la Galizia occidentale, ma ha fatto anche piegare l'intero fronte russo sulla Nida e sul fronte dei Carpazi, frustando questo primo tentativo. Gli eserciti vittoriosi, in combattimenti durati 10 giorni, hanno sconfitto il 3.o e 8.o corpo russo fino ad annientarli e si sono avanzati nella regione del Dunajetz e dei Beskidi fino al San. Con ciò riconquistavano circa 130 Km. di territorio patrio. Un ricco bottino è caduto nelle mani dei vincitori. Dal 2 maggio al pomeriggio del 12 maggio il numero dei prigionieri fatti da tutti gli eserciti ascende a 143 mila 500 uomini circa. Abbiamo preso cento pezzi e 250 mitragliatrici. Bisogna anche tener conto di tutti coloro che, sorpresi dagli avvenimenti, non hanno potuto raggiungere le truppe in ritirata e che, isolati, errano per i boschi dei Carpazi. In tal modo, lo Stato Maggiore della 48.a divisione di fanteria russa, col generale di fanteria Kornilloff, trovandosi dietro il nostro esercito, si è arreso alle nostre truppe presso Odrzechowa. Il grado dello sbandamento del nemico nella sua ritirata è caratterizzato dal fatto che il nostro 8.o esercito, negli ultimi tre giorni, ha fatto prigionieri soldati alla rinfusa appartenenti a 24 diversi reggimenti russi. Equipaggiamenti, approvvigionamenti di ogni sorta, munizioni e altro materiale da guerra accumulati dal nemico da mesi sono rimasti, durante la rapida avanzata e l'inseguimento nelle stazioni di tappa russe, e solo adesso potranno essere raccolti.

A nord della Vistola gli eserciti austro-ungarici si sono avanzati al di là della Stopnicka. Gli eserciti tedeschi hanno conquistato il capoluogo del Governo di Kielce, a oriente del passo di Uszok. Le truppe tedesche e quelle degli honved ieri hanno preso d'assalto diverse posizioni russe sulle colline e si sono avanzate fino al sud di Durka e hanno fatto 4000 prigionieri. L'attacco è stato continuato quivi e nella direzione verso Skola. Nella direzione meridionale forti truppe nemiche hanno attaccato di di là di Kozodrzka.

La valorosa resistenza russa nelle grandi battaglie

dalla Vistola ai Carpazi

Come il Governo di Pietrogrado spiega la ritirata

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del *Temps*, da Pietrogrado, telegrafa che dopo una momentanea calma la battaglia dalla Vistola ai Carpazi si è fatta più accanita, specie nelle giornate dell'8 e del 9 maggio. Dopo combattimenti asprissimi sul fronte centrale durante la giornata del 7 maggio il fronte fu tagliato per una lunghezza di 60 chilometri. I tedeschi rivolsero i loro principali sforzi sul centro. L'importanza della battaglia è data dalle grandi forze che vi sono state impegnate. Già si è detto che il generale von Mackensen che dirige le operazioni; come nelle battaglie di Lodz e di Borgimoff, che pure egli diresse, il generale von Mackensen impiega la tattica preferita dai suoi compatrioti, vale a dire sfondare e passare compatto e a cuneo.

« Nella Galizia occidentale i risultati di questi combattimenti non sono stati più efficaci di quanto furono a Lodz e sulla Bzura; essi sono inferiori parecchio a quanto costarono, per la imponenza delle forze impiegate. Le operazioni dalla Vistola ai Carpazi, checchè potrà accadere, saranno state la più grande battaglia svoltasi dal principio della guerra. Tre austro-tedeschi hanno concentrato su quel fronte di 60 chilometri quasi un quinto delle loro forze totali, vale a dire circa 12 divisioni e mezzo; di queste sette nelle giornate dell'8 e 9 maggio si trovavano sopra una estensione di 20 verste.

La resistenza dei russi fu valorosissima; durante i primi otto giorni i russi non avevano a disposizione che un esercito del tutto incompleto contro sei Corpi austro-germanici.

Ciò nonostante i russi infersero al nemico gravissime perdite. La ritirata dei russi non ha nulla che possa preoccupare la opinione pubblica e se ne trova la spiegazione in una nota che pubblicano i giornali russi e che dice la verità:

« Per i vantaggi di cui dispongono i nostri nemici, per la facilità dei loro mezzi di comunicazione in questa regione con le linee principali della Slesia, mentre noi ci troviamo assai lontani dal nostro centro, le nostre truppe hanno creduto di dover ripiegare sulle seconde linee di difesa per guadagnar tempo ed entrare finalmente in contatto coi nostri principali Corpi di riserva per ottenere con la concentrazione della forza necessaria ».

« Le truppe russe — continua il *Temps* — si sono ritirate non senza spiegare una energica attività sul loro fianco dove la cavalleria leggiera e l'artiglieria da campagna lottarono arditamente. Durante questa ritirata i russi poterono rendere inutilizzabili le vie di comunicazione e portare indietro tutti i loro servizi di vettovagliamento.

« Si apprenderanno più tardi particolari complementari sul combattimento che si è svolto avantieri nei paraggi di Rossienne. I tedeschi avevano concentrato presso la stazione di Jaimy Ilka composte di una divisione di cavalleria bavarese e il 5.o granatieri della guardia prussiana. I tedeschi speravano di circondare Kovno e tagliare il passaggio del fiume Villia e la ferrovia Kovno-Villia, ma non vi riuscirono. Si crede nei Circoli militari che, come lo prevedeva il generale in capo della guardia prussiana, il Corpo della guardia sarebbe stato trasferito dall'Alsazia sul fronte orientale. L'arrivo dei contingenti di fanteria tedesca per sostenere la cavalleria, lascia supporre che le operazioni intorno a Rossienne e nella regione circostante dureranno ancora qualche tempo.

Un viaggiatore da poco visitato in questi ultimi tempi la zona della Vistola dove si sono svolte le più importanti ultime operazioni. Tutta la campagna circostante è in uno stato pietosissimo. I convogli di artiglieria hanno sfondato completamente le strade. E' impossibile passare in automobile, i cavalli affondano quasi nel fango. L'avanzata è difficilissima, i campi sono coperti da trincee. Di tratto in tratto una croce si alza sopra la terra giallastra. Sono forse collettivi eretti in fretta. Il paese è così deserto che il viaggiatore dice di non avere incontrato un solo carreggio dopo due o tre ore di viaggio a un certo punto egli scrive: « Vidi una donnina di giovani contadine che lavoravano chine sopra i loro badili. Lavoravano a distare una linea di trincee. Ora i contadini russi sono che da questa parte i nemici non potranno venire più. Essi sono stati respinti fino ai Carpazi e, del resto, i rimanenti non varcheranno la Vistola. Le ragazze lavorano con gran lena. Le raggiungiamo e le salutiamo nel modo del paese: « *Benedette siate nel nome di Gesù Cristo!* ». Ed esse rispondono in coro: « *Per tutti i secoli, e così sia!* ». Sono belle e forti queste ragazze. Parlano del loro fidanzati e dei loro fratelli che sono al Caucaso. Così l'impero invia la maggior parte dei polacchi per fare il loro servizio militare. Le giovani contadine russe dicono parole di dolore per il Belgio. Le ammiriamo. Pare incredibile quante cose sappiano queste umili donne! La guerra ha mutato anche le nostre contadini si sono messe a leggere i giornali e hanno appreso, a poco a poco la geografia. Si parla della Polonia e della processione del Granduca. « Ah — dice una donna — le belle parole fanno sempre piacere! L'imperatore ci vuol bene! Se dipendesse solo da lui questa volta saremmo liberi! Ma a noi bastano passano per tante mani che prima di giungere a noi sono divorati per via. Cerchiamo di sperare giacchè dopo la guerra ci sarà certamente del nuovo! ».

E. R.

Il Re di Grecia in gravissime condizioni

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene 13 maggio: « Il Re Costantino, che era infermo da qualche giorno di grippe, ma le cui condizioni non destavano alcuna preoccupazione, si è aggravato ieri in modo da suscitare i più gravi allarmi. I medici hanno definito la malattia del Sovrano una pleurite acuta. La cittadinanza è seriamente impressionata. Ieri sera si sparse la voce che il Re fosse in condizioni disperate. Il Santo Sinodo stesso ha ordinato pubbliche preghiere per la salvezza del Monarca.

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« L'esercito belga nuovamente attaccato la notte scorsa sulla riva destra dell'Yser, ha respinto il nemico che ha lasciato ritirandosi, parecchi cadaveri di morti sul terreno.

A nord di Arras abbiamo ottenuto nuovi ed importanti successi.

La presa di Carency ha fatto cadere in nostro potere molto materiale che non è ancora stato possibile enumerare completamente. Vi si contano due cannoni da 77, un obice da 105, due mortai da 21, una dozzina di lanciabombe, un gran numero di mitragliatrici, tremila fucili, grandi approvvigionamenti di granate e di cartuccie. Nel bosco della collina 125 abbiamo trovato i cadaveri di tre compagnie tedesche annientate dalla nostra artiglieria. Il nemico ha bombardato Carency nel pomeriggio senza risultato. Padroni di Carency, abbiamo progredito verso nord ove ci siamo impadroniti di Ablain Saint Nazaire che teniamo completamente ed occupiamo di alcuni gruppi di case all'estremità nel resto quasi la lotta continua. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il nemico, ritirandosi, ha appiccato il fuoco alla metà del villaggio. A Neuville Saint Vaast abbiamo preso altri gruppi di case nella parte settentrionale del villaggio. Il numero dei cannoni e obici di grosso calibro presi è di 12.

Nella Argonna, a Bagatelle abbiamo respinto due attacchi tedeschi, uno di notte, il secondo di giorno. Quest'ultimo è stato assai violento.

Il nemico seguitato attaccare nel Bois-le-Prêtre di ha resi padroni dell'ultima organizzazione tedesca che resistette ancora in questo bosco. La totalità della posizione è nelle nostre mani.

La duplicazione dei libretti postali di risparmio nei paesi colpiti dal terremoto

Roma, 13, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: « Stamane il Re ha firmato il decreto col quale, a deroga delle norme contenute negli art. 41 e 43 del regolamento generale per le Casse Postali di Risparmio, approvato con R. Decreto 11 giugno 1905 N. 394, si stabilisce che la duplicazione dei libretti di risparmio smarriti o distrutti a causa del terremoto del 13 gennaio 1915 verrà eseguita in esenzione di bollo e nel termine massimo di giorni 15 ».

Un treno merci devia

Un fuochista ucciso

Reggio Calabria, 13, sera.

A causa di forti alluvioni deragliava, ieri, presso San Lucido, in Provincia di Cosenza, il treno merci 6569. La locomotiva, staccatasi dal treno, precipitava nella campagna sottostante, e rimaneva ucciso il fuochista Maggi. La linea è interrotta. Tuttavia, si lavora alacremente per riattivarla. Si è dovuto intanto sopprimere il diretto 109, in partenza da Napoli. Si spera di riattivarlo oggi.

Un apparecchio per udire i rumori subacquei

Vienna, 13, notte.

L'elettrotecnico Luigi Sartori studiava da parecchio tempo intorno a un apparecchio, che permette di udire a distanza i rumori subacquei anche minimi. Vennero fatti degli esperimenti sul Lago Fimon, lungo circa un chilometro e largo 500 metri. Gli esperimenti riuscirono perfettamente. L'apparecchio deve ancora essere perfezionato. Verranno quanto prima fatti esperimenti a Venezia per constatare l'invenzione.

ULTIME DI SPORT

Chiasso batte Milan 3-0

Como, 13, notte.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo campo di foot-ball. Il discorso inaugurale venne tenuto dall'avv. Barulfini, consigliere della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio. Dopo la refezione della tradizionale bottiglia di parte della madrina, si disputò, innanzi ad un pubblico numerosissimo, l'attesa incontro fra le due prime squadre del Milan Club e del Chiasso F. B. C. La squadra del Milan scese però in campo con quattro riserve. La partita fu interessantissima. Il Milan giuocò con grande foga, ma non potè sorprendere l'avversario. Il Chiasso al 44.o ed uno, dal primo tempo segnò il primo punto a mezzo di Caré. Nella ripresa i rosso-blu dominarono l'avversario e la rete venne da loro passata altre due volte per merito di Zagaroli. Chiasso vinse così con tre goals a zero.

Le corse al trotto di Firenze

Firenze, 13, sera.

Eccovi i risultati delle corse d'oggi:

Premio dell'Arno (L. 1200, metri 1600). — 1.o Zara (Vaccari); 2.o Lord Ward (Capellari); 3.o Rein Kuser (Facchinello). Non piazzati: Generoi Fara, Ward Fr. e Macronne.

Premio delle Cascine (L. 1500, metri 1600). — 1.o Gervaise (Branchini); 2.o Adion (Brancbetti); 3.o Gluckstern (Brunati); 4.o Council Croft (Butti). Ritirati: Boer, Ibis Kuser, Miss Davis Garrik. Non piazzato: Hannah Luise.

Premio delle Tribune (L. 1400, metri 1600). — 1.o Primola Wilkes (Barbetta); 2.o Italia (Orsani); 3.o Lauro (Vaccari); 4.o Coraggio (Barzotti). Non piazzato: Tito.

Premio del Ministero (L. 1800, metri 2413). — 1.o Elixir Kuser (Tamberi); 2.o Zelair Kuser (Pirovano); 3.o Meteor (Marcantonio5). Ritirati: Mylord Kuser, Con Pasquale e Sandrona. Non piazzato: Carming Caporal.

La crisi

Le prime voci e le prime ipotesi

Roma, 13, notte.

Domani il Re inaugurerà i presidenti della Camera e del Senato, cominciando così la serie delle rituali consultazioni. Saranno chiamati al Quirinale gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Facchi, Luzzatti, Bissolati e forse qualche altro. Questa è la cronaca di questa tempestosa serata, che chiude una giornata di ansia e di angoscia.

Sarebbe folle, nello scompiglio cui assistiamo delle passioni politiche, avventurare previsioni intorno alla soluzione della crisi. Le dimissioni di Salandra dischiudono l'ignoto. Le supposizioni più strane si fanno accorte di accavallano insieme nelle ardenti discussioni nei pubblici ritrovi. Il nome dell'on. Giolitti viene formulato come il simbolo della situazione che sorge, ma molte menti che riconoscono nel crollo della combinazione Salandra-Sonnino il sorgere di una situazione Giolitti riconoscono pure che questa non è priva di difficoltà.

I deputati, che ho potuto interrogare, parlavano di una possibile nuova combinazione Salandra-Giolitti. L'accordo tra l'uomo che impersona la situazione di ieri e quello che impersona la situazione di domani rappresenterebbe, per molti, una soluzione storica e gradita. L'esclusione dell'on. Sonnino da questo nuovo Ministero semplificherebbe la situazione. Ma è possibile un accordo Giolitti-Salandra? Può il presidente del Consiglio dimissionario accogliere il programma attuale dell'on. Giolitti? Inoltre, vorrebbe l'on. Salandra abbandonare l'on. Sonnino? Ecco difficoltà enormi per una supposta combinazione Salandra-Giolitti.

Non mancano i fautori di una nuova combinazione Salandra senza Sonnino. Si dice che questa combinazione potrebbe essere determinata dalla mancanza di ogni indicazione parlamentare. L'on. Salandra potrebbe dare una più larga base al nuovo Ministero includendovi elementi di Estrema Sinistra. Ma anche questa soluzione presenta gravi difficoltà rilevandosi legato l'on. Salandra al programma di Sonnino. Insomma, si ritiene, che la grave situazione nella quale l'Italia si trova, possa essere risolta soltanto da uomini nuovi e preferibilmente da quel gran Ministero nazionale di cui si è parlato. Questo Gabinetto, del quale forse l'on. Giolitti accetterebbe di far parte, potrebbe, per accentuazione del suo significato patriottico, venire, ad esempio, presieduto dall'on. Marcora. Non è escluso neppure che lo stesso on. Salandra possa farne parte. Questo gran Ministero, in cui tutti i partiti, dal socialismo riformista al conservatore, potrebbero essere rappresentati, sarebbe in grado di risolvere le enormi difficoltà della situazione italiana. Si parla, in fine, di altre combinazioni secondarie. Ma sono ipotesi: giacchè è certo che la soluzione della crisi deve essere quest'ora pronta: concordia dei partiti, rapidità di soluzione. Lo straniero vigila su noi.

Conflitto tra neutralisti e interventisti a Milano

Un morto e parecchi feriti

Milano, 13, sera.

Oggi, nel pomeriggio, una folla enormosa si radunava nel Parco, nelle vicinanze del Castello, per un comizio a favore della guerra. Hanno parlato, tra gli altri, Corridoni e Cucchevole De Andreis. Quindi, la colonna, preceduta da bandiere e stendardi con scritte incitatrici alla guerra, si diresse al monumento a Garibaldi. Lungo il tragitto vennero cantate canzoni patriottiche. Dal monumento a Garibaldi, per via Dante, il corteo, fatto segno dalle finestre ad applausi e a getto di fiori, giunse in piazza del Duomo. Dopo aver deposto una corona al monumento a Vittorio Emanuele, la massa compatta si recò al monumento commemorativo delle Cinque Giornate, dove venne approvato un vibrato ordine del giorno. La dimostrazione si sciolse alle ore 19.

Questa sera gli interventisti si sono radunati in piazza del Duomo ove, formato il corteo, si recarono al monumento a Cavour e da esso vi posero una corona colla scritta: « Al primo fattore della libertà italiana ». Quindi il corteo si diresse verso il piazzale Venezia.

All'altezza di via Palestro, ossia in vicinanza dei giardini pubblici, fu notato come la via fosse disselciata in parecchi punti. Mentre si pensava alla possibilità di una ripetizione dell'agguato neutralista, come quello avvenuto nelle dimostrazioni scorse in via Dante, la testa del corteo era giunta a Porta Venezia. Giova sapere che presso questa Porta, a qualche metro dal viale dei bastioni omonimo, esiste il cassotto in legno che serve di stazione alla tramvia elettrica Milano-Monza; dal lato opposto al viale vi è un altro cassotto, quello della linea a vapore Milano-Vaprio. I neutralisti si erano posti in agguato presso il primo degli accennati cassotti. Essi avevano creduto dapprima che la colonna dei dimostranti piegasse verso via Vivaio, onde recarsi al Consolato germanico, e perciò avevano teso l'agguato da via Palestro, come una rivalsa che poteva poi dare sempo ad una piena fuga attraverso i boschetti dei giardini pubblici.

Le rivoltellate sparate dai neutralisti purtroppo hanno fatto una vittima; tal Luigi Gatti, d'anni 26, impiegato, venne trasportato ferito mortalmente ad una infermeria e cessava di vivere quasi subito.

Parecchi altri sono feriti.

Numerosi feriti a Bologna

L'on. Mazzoni malmenato

Bologna, 13, notte.

Questa sera sono avvenute violente dimostrazioni. Un gruppo di circa duecento neutralisti, radunatisi alle 21, incominciò a inneggiare all'on. Giolitti. Improvvisamente si formò un gruppo di circa quattrocento interventisti, che urlarono contro i neutralisti. Le colluttazioni furono violentissime, e tutti si menarono randellate nella vicina Piazza. Gli interventisti, cresciuti di numero, hanno percorso via Indipendenza cantando inni patriottici, recandosi in piazza Garibaldi, dove hanno parlato Maria Rygier e alcuni socialisti interventisti.

Gli interventisti in via Indipendenza si sono incontrati con un gruppo di neutralisti, che avevano una bandiera rossa. E' nata una violenta rissa.

In piazza Vittorio Emanuele gli interventisti hanno scorto l'on. Mazzoni, deputato socialista, le hanno circondato e malmenato, in difesa dell'on. Mazzoni sono scesi i carabinieri, che hanno condotto l'on. Mazzoni in un bar chiudendone l'ingresso con un cordone di poliziotti.

La colonna dei dimostranti si è poi recata alla redazione del *Resto del Carlino*, dove il comm. Cavara ha arringato la folla ed ha comunicato le dimissioni del Ministero. Le dimostrazioni, mentre telefono, continuano. Sono stati operati numerosi arresti. Vi sono numerosi feriti, alcuni dei quali gravi.

Non è ancora possibile stabilire il loro esatto numero.

L'ex deputato Maccaggi ferito durante una dimostrazione a Genova

Genova, 13, sera.

Molte persone si sono radunate questa sera in piazza De Ferrari, presso il monumento a Garibaldi, per una dimostrazione interventista. Al monumento, dove si trovano delle bandiere italiane e belghe, hanno parlato l'ex-deputato del secondo collegio, avv. Maccaggi, e l'avv. Borsone. Quindi, in corteo, la folla si è diretta a piazza Fontane Marose per fare una dimostrazione contro il Consolato germanico; che era guardato da numerose forze pubbliche. I dimostranti si recarono pure, per via Roma, alla sede del Consolato americano, che era pure guardato dalla truppa. Una grandiosa dimostrazione si ampalla infine fatta sotto il Consolato belga, in via XX Settembre, ove parlò il console belga, signor Berk. In piazza Corvetto sono avvenuti alcuni incidenti. Una fitta sassaiuola fu diretta contro la birreria tedesca Jensch. I vetri vetri andarono in frantumi. In un parapiglia, l'ex-deputato Maccaggi, per un caso disgraziato, ha riportato alcune leggere ferite. Vi sono pure altri lievi feriti.

***

Altre dimostrazioni in vario senso avvennero a Napoli, a Salerno, a Casale, dove parlò l'on. Desirò, a Pavia, a Venezia, ad Alessandria, a Firenze, ecc.

La firma dei decreti al Quirinale

Roma, 13, notte.

Stamane, alle 9, i ministri sono stati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Alle 10 escono dal Quirinale gli onorevoli Sonnino e Salandra che entrano insieme alla Consulta ove si trattengono a colloquio. Usciti ad uscire dal Quirinale sono i ministri della guerra e della marina che escono alle 10.40. Alle 10.50 l'on. Salandra esce dalla Consulta.

Il nuovo ministro di Serbia a Cettigne

Cettigne, 13.

(Ritardato nella trasmissione).

Lonbomir Uichailovitch, nuovo Ministro di Serbia, è arrivato a Cettigne. Il suo predecessore, Mikhail Gavrilovitch partirà prossimamente per Roma, ove è destinato per coprire la carica di Ministro di Serbia presso il Vaticano.

Muore annegato a Moncalieri

Moncalieri, 13, notte.

Ieri verso le ore 15, certo Sora Giuseppe, giovane muratore diciassettenne, residente a Torino in via Ospedale, N. 45, si era recato a Moncalieri insieme ad altri sette od otto giovani della stessa età a prendere un bagno nel torrente Sangone, dove questo s'immette nel Po. Il Sora si trovava insieme con i suoi amici da poco nell'acqua, quando — non si sa come — venne travolto dalla corrente. Alle grida degli amici accorsero due pescatori e le guardie daziarie, ma tutto fu inutile. Il Sora venne estratto dall'acqua annegato.

Si portarono subito sul luogo per le formalità di legge il brigadiere Mangotto ed il dottor Gaidano. Giunse la madre del Sora da Torino il cadavere venne trasportato al Cimitero di Moncalieri.

Settantaduenne suicida

Savona, 13, notte.

La signora Maria Giribaldi, di anni 72, da Savona, che già altre volte aveva tentato di suicidarsi, salita oggi all'ultimo piano della casa dove abitava, si è precipitata in basso. L'infelice rimase all'istante cadavere. Si ignorano le cause che l'hanno indotta al tragico passo.

ALFREDO FRASSATI, direttore
Piero Gobetti, gerente.